

Periodico trimestrale - sped. abb. postale 50% - gratuito ai soci - in caso di mancato recapito, si prega di restituire a: Venite e Vedrete c/o Oreste Pesare v.le Lussemburgo 4 - 71100 Foggia

n. 51 gennaio - marzo 1997

# venite e vedrete

Periodico del Rinnovamento nello Spirito Santo al Servizio delle Comunità



## Le comunità carismatiche del RnS

INSERTO: "1ª Convocazione Nazionale delle comunità del RnS"

# venite e vedrete

Periodico ufficiale del Rinnovamento nello Spirito al servizio delle Comunità, non vuole essere una rivista riservata ad una cerchia ristretta di lettori, ma si propone di essere:

una voce profetica per annunciare ciò che il Signore suggerisce alle Comunità del RnS che ha suscitato all'interno della Sua Chiesa;

un servo fedele della specifica vocazione comunitaria carismatica attento ad approfondire i contenuti specifici del RnS;

un ricercatore scrupoloso delle ricchezze della spiritualità della Chiesa: dai Padri al recente Magistero;

un agile mezzo spirituale di collegamento ed uno strumento di unità per presentare vita, fatti, testimonianze delle varie Comunità del RnS al fine di accrescere la conoscenza e la reciproca stima;

una finestra perennemente aperta sulle realtà comunitarie carismatiche di tutto il mondo per ammirare e far conoscere le meraviglie che il Signore continua a compiere in mezzo al Suo popolo.

## Periodico del Rinnovamento nello Spirito Santo al Servizio delle Comunità

Direttore Responsabile:  
Oreste Pesare

Capo Redattore:  
Giuseppe Piegai

Redazione:  
Adria Maffei  
Amerigo Vecchiarelli  
Giancarlo Giordano  
Luigi Mancano  
Tarcisio Mezzetti

Collaboratori:  
Commissione delle Comunità del RnS  
Comunità del RnS

Corrispondenti:  
Comunità Amen - Roma - Nino Masucci  
Comunità Ancilla Domini Casa Betania - Terlizzi - p. Antonio Neri  
Comunità dell'Eucarestia - Torino - Elena Accati  
Comunità delle Beatitudini - Prizzi - p. Jacques Philippe  
Comunità di Gesù - Gravina - Nunzio Langiulli  
Comunità di Gesù - Torino - Maria Tortonese  
Comunità Dio Vivente - Partinico - Giovanni Schillizzi  
Comunità Germoglio di Davide - Roma - Bruna Pernice  
Comunità Gesù Luce - Foggia - Lino Mitoli  
Comunità Magnificat - Foggia - Corrado Di Gennaro  
Comunità Magnificat - Nardò - Anna Albano  
Comunità Magnificat - Perugia - Stefano Ragnacci  
Comunità Magnificat - Salerno - Dino De Dominicis  
Comunità Magnificat - Torino - Simona Manzoni  
Comunità N.S. di Czesochowa - Roma - Franco Zagagnoni  
Comunità P. F. SS. Trinità - Ercolano - Gianni Scognamiglio  
Comunità Regina Pacis - Verona - Luisa Nottegar  
Comunità S. Giuseppe - Terni - Carlo Alberto Simonetti  
Comunità Shalom - Riva del Garda - Paolo Maino

Consulente Ecclesiastico:  
Don Gernaldo Conti, FdP

Direzione:  
Viale Lussemburgo 4 - 71100 Foggia - tel. e fax 0881-688481

Redazione:  
c/o Giuseppe Piegai  
Viale Matteotti 87 - 52042 Camucia di Cortona (Ar)  
tel. e fax 0575-603797 - email: gpiegai@krenet.it

Segreteria di redazione:  
Via Tito Serra 41/b - 71100 Foggia - tel. 0881-713297

Resp. amministrativo:  
Alfonso Pelosi

Foto:  
Archivio "Venite e Vedrete"

Grafica e impaginazione:  
Maria Piegai

Stampa:  
Grafiche Grilli - Foggia - tel. 0881/772436 telefax 709100

Rivista trimestrale di proprietà dell'Associazione Magnificat  
Aut. Trib. di Perugia n. 673 del 22/06/83 - gratuita a i soci

Manoscritti e foto anche se non pubblicati non si restituiscono

Riproduzioni parziali o totali di articoli e fotografie  
devono essere autorizzate dalla direzione

Quote associative anno 1997:  
(quattro numeri)

Ordinario	20.000	lire
Straordinario	30.000	lire
Sostenitore	50.000	lire
Estero (Europa)	27.000	lire
Estero (altri paesi)	40.000	lire

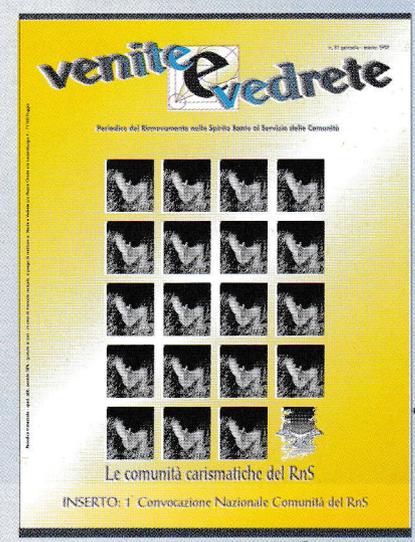
Vanno inviate a:  
C/C postale 11868718 intestato a:  
Oreste Pesare - Venite e Vedrete  
Viale Lussemburgo 4 - 71100 Foggia

# Summary

Editoriale di Oreste Pesare .....	3
La Commissione delle Comunità informa .....	4
Comunità Ancilla Domini Casa Betania .....	6
Comunità delle Beatitudini.....	10
Comunità di Gesù .....	14
Comunità Dio Vivente .....	18
Comunità Gesù Luce.....	22
Comunità Magnificat .....	26
Comunità N.S. di Czesochowa .....	30
Comunità S. Giuseppe .....	34
Comunità Shalom .....	37

## INSERTO

### 1ª Convocazione Nazionale Comunità



# preghiamo

Dio e Signore dell'universo,  
nella tua bontà  
rendici degni di quest'ora,  
nonostante la nostra miseria:  
fa che siamo uniti  
senza frizioni e ipocrisie,  
ma solo per il vincolo della pace  
e della carità.

Consolida la nostra unione  
con l'azione del tuo divino Spirito,  
per i meriti del tuo unico figlio  
Gesù Cristo, nostro Dio, Signore e Salvatore.

Tu sei il Dio della pace, della carità,  
del perdono e della bontà,  
ora e sempre e nei secoli dei secoli.

AMEN

Dalla Liturgia di S. Giacomo, IV secolo, preghiera per il bacio di pace

# Editoriale

di Oreste Pesare



Lodiamo il Signore Gesù!

Non possiamo non lodare il Signore, fratelli, in quest'anno straordinario dedicato a Lui, Gesù, il Salvatore. In linea con la Chiesa universale anche Venite e Vedrete vuole percorrere il triennio 1997-1999 in preparazione al Grande Giubileo del 2000, al grande compleanno di Gesù, soffermandosi a meditare, a pregare, a vivere il mistero della Trinità. Così quest'anno punteremo l'attenzione su Gesù.

E quale modo poteva essere più appropriato per noi se non quello di presentare a voi lettori il "corpo" del Redentore, ovvero le nostre comunità? Sì, come comunità carismatiche del Rinnovamento nello Spirito Santo noi ci sentiamo membra vive del corpo di Cristo, ci sentiamo, come Chiesa, parte viva del Figlio di Dio.

I motivi della nostra lode non sono finiti. Proprio in quest'anno benedetto da Dio il Comitato Nazionale di Servizio del RnS rende nota ufficialmente la nascita, al suo interno, del ramo "Comunità".

Da sempre le comunità hanno vissuto all'interno del RnS, vi sono nate, si sono abbeverate al suo seno, ne hanno intessuto le membra, fino a diventare a loro volta madri e nutrici di tanti gruppi di preghiera. E' la bellezza della varietà dei carismi. Oggi più che mai vogliamo celebrare la festa dei carismi nel RnS. Così nel week-end 7/8 giugno vivremo il 1° raduno per tutte le comu-

nità carismatiche appartenenti al RnS. Gloria a Dio. Alleluia!

Nel presente numero, quindi, ci introdurremo nelle nostre diverse comunità tracciandone un po' la storia, indicandone la vocazione e la spiritualità, proponendovi delle testimonianze.

E lo vogliamo fare proponendovi la rivista con una veste grafica tutta nuova - lo avrete senz'altro notato - e salutando, in questo modo, la nuova redazione che, appena nominata, si è messa subito al lavoro in maniera eccellente.

Questa passeggiata tra le comunità si concluderà nel prossimo numero di aprile/giugno al quale, naturalmente, vi rimandiamo. Venite e Vedrete di luglio/settembre, poi, sarà completamente dedicato al 1° meeting delle comunità di cui vi ho accennato sopra, per finire con l'ultimo numero di ottobre/dicembre che ci proporrà quale cammino devono fare le nostre comunità per essere "come Gesù".

Un viaggio entusiasmante anche quest'anno. Che ve ne pare?

Vogliamo dunque lodarti Signore Gesù per la comunità cristiana, che è il Tuo corpo vivente per le strade del nostro mondo, oggi. Facci comprendere sempre più ciò che siamo. Facci essere sempre più ciò che comprendiamo.



# La COMMISSIONE per le COMUNITA' Informa

a cura di membri della Commissione per le Comunità del RnS

*"Lungo il fiume, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui fronde non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina."*

Ez 47,12

Dopo venticinque anni di esperienza carismatica si può scorgere, finalmente, un frutto maturo, ancora nascosto tra le foglie, ma dal profumo delicato e penetrante.

È un frutto buono, "nato" - si può dire? - sui rami vigorosi di una pianta non sempre conosciuta, apprezzata e curata; anzi, in molti casi fatta oggetto di potatura totale se non, addirittura, di sradicamento selvaggio e sconsiderato. Gesù dice:

*"Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni.*

*Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo."*

Lc 6,43-44

Di quale pianta o albero sto parlando? Della Comunità; realtà sorta già sin dalla "primavera" del Rinnovamento nello Spirito Santo, intendendo per primavera l'inizio carismatico stesso.

Che cos'è la Comunità? È bene ripeterlo.

*"La Comunità è la risposta ad una chiamata di Dio per vivere, in un impegno stabile, l'esperienza cristiana. Questo impegno si esplica in un'alleanza tra i membri per amare e servire Dio e i fratelli e sostenersi vicendevolmente secondo la specifica chiamata. La Comunità si identifica con la corrente di grazia del RnS e si considera al suo servizio, in sintonia ed in cammino con l'autorità preposta".*

La Comunità, in forza della genuina e forte esperienza dello Spirito Santo, può considerarsi quindi a pieno titolo "frutto maturo del Rinnovamento" e può raffigurarsi meritatamente nel salmo 1, al versetto 3: *"Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo."* Che cosa sostiene e alimenta la Comunità? Le acque limpide e cristalline che sgorgano dal santuario, ovvero l'essere profondamente radicata nel tessuto ecclesiale, da cui riceve forza e sostentamento per un servizio umile e generoso. Questo perché la Comunità non può vivere per se stessa, ma essere liberamente e gratuitamente al servizio del popolo di Dio. Constatati e verificati questi aspetti nel discernimento con i responsabili regionali interessati e su proposta della Commissione per le Comunità, il Comitato Nazionale di Servizio prende atto di queste realtà e serenamente le considera come "frutto maturo del RnS".

*"Al Dio unico, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e sempre. Amen!"*

Gd 25

frutto maturo  
del RnS  
comunità



## Ecco quali sono le Comunità del RnS

### CAMPANIA

#### Comunità Magnificat

c/o Dino De Dominicis  
Via Schilimanno, 79 - 84100 Salerno

#### Comunità Piccola Famiglia della SS. Trinità

c/o Gianni Scognamiglio  
P.zza Trieste, 17 - 80056 Ercolano (NA)

### LAZIO

#### Comunità Amen

c/o Fam. Masucci  
V.le della Grande Muraglia, 202 - 00144 Roma

#### Comunità Nostra Signora di Czestochowa

c/o Fam. Zagagnoni  
V.le F. Vitalini, 72 - 00155 Roma

#### Comunità Germoglio di Davide

c/o Bruna Pernice  
Via Gran Sasso, 10 - 00141 Roma

#### Comunità L'Amore di Dio

c/o Ugo Mattoni  
Via di Scorticabove, 51 - Sc B - In 11 - 00158 Roma

#### Comunità Roveto Ardente

c/o Carlo Catarinozzi  
Via Poggio Verde - 00028 Subiaco (RM)

### PIEMONTE

#### Comunità Magnificat

c/o Simona Manzoni  
Via Steffanone, 8 - 10134 Torino

#### Comunità di Gesù

c/o Diana Trovò  
Via Sanfour, 10 - 10131 Torino

#### Comunità dell'Eucarestia

c/o Filippo Boidi  
Via Pietro Canonica, 5/L - 10317 Torino

### PUGLIA

#### Comunità Magnificat

c/o Corrado Di Gennaro  
Via Sant'Alfonso, 12 - 71100 Foggia

#### Comunità di Gesù

c/o Michele Leonardi  
Via Bari, 16/B - 70045 Torre a Mare (BA)

#### Comunità Magnificat

c/o Anna Albano  
Via A. Moro, 53 - 73049 Nardò (LE)

#### Comunità Gesù Luce

c/o Lino Mitoli  
V.le C. Colombo, 107 - 71100 Foggia

### SICILIA

#### Comunità Dio Vivente

c/o Giovanni Schillizzi  
Via Costantino, 64 - 90047 Partinico (PA)

### TOSCANA

#### Comunità Magnificat

c/o Luigi Montesi  
Via Lauretana - 52040 Capezzine Centoia di Cortona (AR)

### TRENTINO ALTO ADIGE

#### Comunità Shalôm

c/o Fam. Maino  
Via San Nazzaro, 29 - 38066 Riva del Garda (TN)

### UMBRIA

#### Comunità Magnificat

c/o Paolo Bartoccini  
Via Vittorio Veneto, 14 - 06050 Papiano (PG)

#### Comunità S. Giuseppe

c/o Giuseppina Spitelli  
Vocabolo Brecciaiolo, 55 - 05100 Terni

### COMUNITÀ DI PARTICOLARE CONSACRAZIONE

#### Comunità Ancilla Domini Casa Betania

c/o p. Pancrazio Gaudio  
Via P. Fiore, 141 - 70038 Terlizzi (BA)

#### Comunità Emanuele

c/o don Fulvio Di Fulvio  
Contrada S. Maria, 3 - 65010 Montescuolo (PE)

#### Comunità Adveniat

c/o p. Augusto Drago  
Santa Maria in Arce - Rocca S. Angelo  
06086 Petignano di Assisi (PG)

#### Comunità delle Beatitudini

- Convento S. Spina  
88053 Petilia di Policastro (KR) - Tel. 0962/431090
- Parrocchia S. Maria a Pugliano  
80056 Ercolano (NA) - Tel. 081/7775846
- Convento S. Francesco  
0921 Pettineo (ME) - Tel. 0921/336794
- Portella della Croce  
90038 Prizzi (PA) - Tel. 0360/293647

*"Ma voi, carissimi, costruite il vostro edificio spirituale sopra la vostra santissima fede, pregate mediante lo Spirito Santo, conservatevi nell'amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna."*

Gd 20-21

Fraternamente in Cristo  
**Angelo Civalleri**

Peveragno 23 marzo 1997





# COMUNITA' Ancilla Domini Casa Betania

## storia

L'Associazione pubblica di fedeli Casa Betania con sede a Terlizzi, è sorta nel 1982 nella diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi per impulso di un sacerdote dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, Padre Pancrazio Nicola Gaudioso.

Nel 1959, Padre Pio da Pietralcina indicò al fondatore una tale direzione. Fu però negli anni settanta che, in un gruppo del RnS delle Marche, guidato dal cappuccino, emerse un nucleo di persone, che si sentivano chiamate ad un cammino di vita comunitaria e consacrata. L'accoglienza da parte dei superiori competenti e del Vescovo diocesano situò in Terlizzi il luogo della casa madre e prima fondazione.

La Comunità Casa Betania è una forma di vita consacrata che, sullo stile delle prime comunità cristiane, illuminata dallo Spirito Santo, sull'esempio del serafico padre San Francesco, cerca di incarnare il fare di Marta e il silenzio di Maria, avendo come dolce modello ed ispirazione la Vergine Madre, ancilla del Signore. Betania è un villaggio sito sul

fianco del monte degli Ulivi, distante da Gerusalemme meno di tre chilometri, sulla strada che da Gerusalemme conduce a Gerico.

Gli episodi della vita di Gesù che fanno riferimento a Betania, raccolti e trasmessi dalla tradizione evangelica, fanno di questo villaggio il simbolo di una modalità della vita di fede cristiana che si prolunga nel tempo della Chiesa.

Forse non a caso Betania è il luogo della conclusione delle apparizioni pasquali e il punto di inizio della missione apostolica (Lc 24,50) e Gesù afferma che *"dovunque sarà predicato questo vangelo nel mondo intero, sarà detto ciò che essa [la donna di Betania] ha fatto in ricordo di lei"* (Mt 26,13).

Le componenti della spiritualità della comunità, legata

Spiritualità



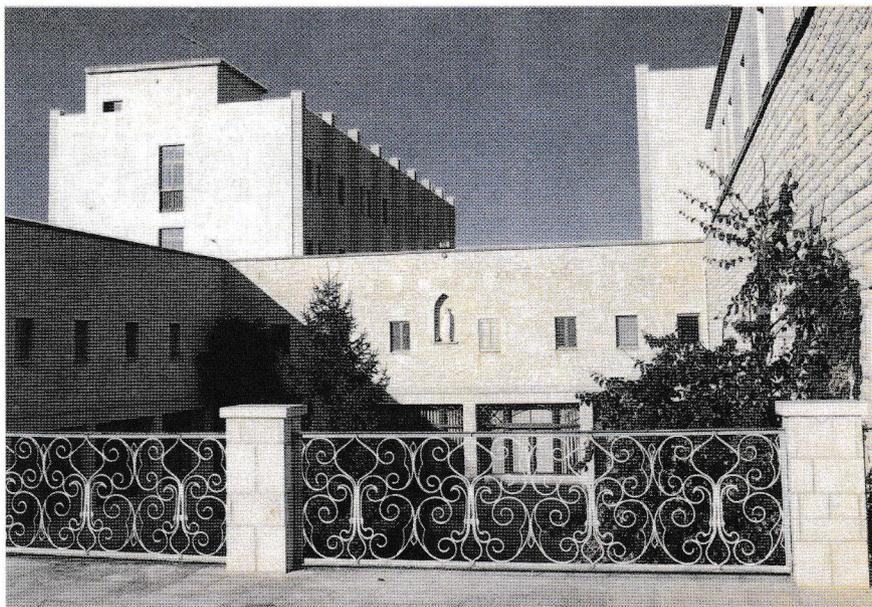
alla tradizione evangelica di Betania, sono le seguenti:

a) una spiritualità di accoglienza nei confronti di Gesù e dei Dodici (cfr. Mt 21,17; Mc 11,11-12), sacramentalmente rappresentati dai membri della Chiesa e dai poveri. Gesù trascorre la notte a Betania, dopo una giornata di duro lavoro catechetico nel Tempio (Mt 21,12-16). La Betania di oggi, prolungamento della Betania evangelica, è una casa di accoglienza, soprattutto per quanti sono stanchi delle fatiche apostoliche;

b) una spiritualità incentrata sull'ascolto della Parola e sulla Preghiera. Maria, che ai piedi di Gesù ascoltava la sua Parola (Lc 10,39), è una profezia di tutta la Chiesa che, come la Vergine Santa, non cessa di ascoltare, meditare, accogliere, praticare la Parola di Dio. A Betania Gesù rivolge al Padre una preghiera di ringraziamento (Gv 11,41-42). La Betania di oggi, prolungamento della Betania evangelica, è il luogo ove i credenti possono con facilità mettere a disposizione il loro tempo per "ascoltare la Parola di Dio" ed elevare a Lui un canto di riconoscente ringraziamento per i benefici da Lui ottenuti;

c) una spiritualità che si esprime in una molteplice diaconia, quale è suggerita dalle forme di povertà che sono presenti nella società di oggi. Marta, impegnata in molti servizi (cfr. Lc 10,40), è figura di quella porzione del popolo di Dio che fa della carità l'anima che dà vita a una diversità di forme ministeriali per aiutare chi è nel bisogno. La Betania di oggi, prolungamento della Betania evangelica, è un luogo ove si possa seriamente aiutare i poveri, mossi dalla carità che si fa gratuità e disponibilità;

d) una spiritualità di speranza, fondata sulla fede nella risurrezione di Gesù, di cui si approfondisce sempre il mistero e soprattutto si offrono segni concreti nella vita quotidiana. La lunga catechesi sulla risurrezione fatta da Gesù a Betania prima della risurrezione di Lazzaro, induce a fare della Betania di oggi un luogo ove la professione di fede e la catechesi sulla risurrezione sono accompagnate da gesti che manifestano una vita da risorti e nello stesso tempo infondono speranza nella risurrezione.



Casa Betania - particolare dell'esterno

Il silenzio orante di Maria a Betania e la diaconia accogliente di sua sorella Marta si fondono mirabilmente in Maria di Nazareth, dolce modello ed ispirazione.





# struttura e ministeri

Nel corso della sua esistenza, la Comunità ha esercitato un'attività fecondissima di frutti spirituali e apostolici a vantaggio della Chiesa particolare e oltre i confini di questa. Innumerevoli ospiti, tra sacerdoti, religiosi e laici vi sono stati accolti per raduni di preghiera, ritiri spirituali e incontri di formazione.

È stata insomma, finora un segno delle "cose nuove" che lo Spirito compie: segno, colto da tutti, con grande simpatia.

Ma prima ancora dell'opera svolta, è la Comunità stabile in se stessa che merita la massima attenzione.

Essa si articola in due distinti rami, uno maschile e uno femminile, di consacrati con voti, il cui coordinamento è affidato ad un presbitero. Alla professione si perviene dopo una selezione accurata ed una formazione impegnativa.

Del ramo maschile fanno parte giovani che si applicano agli studi teologici per ricevere l'Ordine Sacro.

La Comunità anima altresì trentaquattro gruppi, che in altrettante città italiane ed estere si riuniscono per la preghiera e la catechesi. Vanno segnalati inoltre laici e laiche che in buon numero collaborano da vicino alle iniziative della Comunità, come oblati.



Casa betania - Cappella (interno)



## testimoni d'anche

*"Una cosa sola ho chiesto, abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita...inni di gioia canterò al Signore" (Sal 27,4).*

Il desiderio di donarmi totalmente a Dio mi ha spinto a cercare quella casa in cui conciliare il bisogno di una vita appartata, di preghiera intensa e di lode, con la testimonianza dell'amore di Dio al prossimo. La mano sapiente di Dio mi ha guidata a Casa Betania, una fraternità francescana di consacrati che hanno impostato la propria vita sulla preghiera e sull'ascolto della Parola di Dio, resa più penetrante dalla musica, dal canto e dalla lode. Come Maria ai piedi di Gesù attingiamo forza per l'azione, pace, gioia. Dall'accoglienza di Dio deriva, in proporzione, l'accoglienza dei fratelli per condividere questa esperienza d'amore che solleva, consola, libera e guarisce. Come Marta accolse Gesù e i discepoli così apriamo la nostra casa a chi cerca per motivi diversi un contatto nuovo con Dio nella speranza di diventare dono d'amore per chi ci frequenta.

Serena P.

Casa Betania è casa mia, Casa Betania è la mia famiglia. Questa è, in sintesi, la mia esperienza di vita in questa fraternità. Poche e semplici parole per descrivere quello che ai miei occhi è un vero prodigio del Signore: a Casa Betania giovani e meno giovani di ogni estrazione sociale, con diverse esperienze culturali e pratiche, provenienti da ogni parte d'Italia come pure da nazioni limitrofe, vivono insieme e formano una nuova e vera famiglia. Quale ideale umano potrebbe mai legare in questa maniera tante persone così differenti? Ebbene tutti noi abbiamo un solo punto in comune: siamo stati chiamati ad amare Dio qui, a Casa Betania. Ecco che allora tutte le nostre diversità non sono più invalicabili muri che dividono ma fonte di arricchimento; allora nell'altro, così differente da me, non posso che scoprire il volto di mio fratello, mia sorella. Alcuni amici, venuti a passare qualche tempo da noi, mi dicevano come a Casa Betania si respiri un'aria di festa, come tutto trasudi gioia, come la vita assuma nuove colorazioni. Noi che ci viviamo non ci rendiamo conto di questa realtà, assorbiti dalle nostre attività quotidiane, ma ciò ci fa comprendere il vero senso della nostra spiritualità: preghiera ed accoglienza... pregare, amare Dio, disponendoci ad accogliere il suo amore infinito... e poi accogliere l'altro, non come lo faremmo noi, ma come vuole Lui. Una bella sfida! Io non posso che ringraziare continuamente Dio per avermi dato questo dono immenso: essere della famiglia di Casa Betania.

Paolo C.





# COMUNITA' delle beatitudini

## storia

1973. Due giovani coppie, Efraim e Jo, Jean-Marc e Mireille, generazione del '68 francese. Studente di teologia ed in seguito pastore della chiesa riformata Efraim; ex maoista - pur di famiglia di tradizione protestante - Jean-Marc. Decisero di vivere in comunità, affascinati, dopo tutte le delusioni patite, dal modello della Chiesa primitiva. Dopo un'esperienza nella comunità non violenta *L'arca* di Lanza del Vasto (di ispirazione gandhiana), Efraim ottenne una borsa di studio che gli permise di continuare i suoi studi negli USA.

Erano gli anni nei quali l'esperienza carismatica divampava nella Chiesa Cattolica ed egli ne vide i primi frutti in America e ne fu coinvolto. Al suo ritorno in Francia, condotto dallo Spirito si trovò a riconsiderare i punti cardine della Fede Cattolica - l'Eucarestia, il ruolo del Papa, la figura della Vergine Maria - e ad aderirvi. Intanto, dopo una parentesi di due anni, il progetto di comunità prese corpo ad Albi, una diocesi nel sud della Francia, in una cittadina chiamata Cordes. Diventavano per loro realtà di vita le pagine degli Atti degli Apostoli. Ogni giorno,

condotti dallo Spirito, nuovi fratelli si aggiungevano provenienti dalle esperienze più diverse, con il desiderio di mettere tutto in comune, di vivere una vita di preghiera fervente ed avere una forte vita di comunione fraterna.

Lo Spirito Santo fu in questi tempi privilegiati degli inizi, il vero Maestro interiore. La Chiesa Cattolica spalancava loro le sue braccia di madre attraverso il Vescovo di Albi, card. Coffy, arcivescovo di Marsiglia, recentemente scomparso.

Quando si dovette decidere il nome da dare alla Comunità fu chiesta in preghiera al Signore una indicazione e fu ricevuto il brano dove Gesù è presentato come il Leone della



Casa di Blagnac (Tolosa)



tribù di Giuda, colui che ha vinto, e come l'Agnello Immolato (cfr. Ap 5,5). I due "volti" di Gesù si imposero quindi sin dai primi tempi alla meditazione della Comunità: Leone ed Agnello, Forza e Mitezza, Dio Onnipotente e Uomo dei dolori...

Negli ultimi anni si erano evidenziate delle discrepanze, dovute al fatto che in alcuni paesi non era possibile chiamarsi con il doppio nome e ciò provocava confusioni varie. Nel frattempo, Efraim, aveva comunicato alla Comunità una nuova intuizione da vivere e che consisteva nell'accogliere i poveri, nell'aprire le porte a tutti coloro che avevano bisogno di consolazione, nello spirito della pagina evangelica del Discorso della montagna, le Beatitudini. Sembrò subito evidente che ciò doveva orientare il cammino, tanto da dover essere espresso

persino nel nome della Comunità. Sono ormai cinque anni che la denominazione Comunità delle Beatitudini caratterizza questa esperienza, anche se il primo nome resta quella realtà nascosta che dà luce e spessore all'attuale.



Particolare di una cappella della Comunità

Spiritualità

Efraim, dopo l'adesione alla Fede Cattolica, guidato dallo Spirito, s'immerge nella lettura delle fonti della Tradizione Cattolica e ne scopre tutta la bellezza e la ricchezza. Si accorge così che lo stile di vita della comunità nascente si rifà allo spirito della vita monastica: la ricerca del silenzio per favorire l'incontro con Dio, la vita di orazione per poter percorrere la via che conduce all'unione con Lui, una liturgia che, per la bellezza del canto, possa essere anticipo della liturgia celeste, la rinuncia ai beni per poter sperimentare la libertà per il Regno e l'abbandono alla Provvidenza. Il tutto vissuto in una vita di preghiera aperta all'azione dello Spiri-

to e all'uso dei carismi.

I maestri, gli amici del Cielo, tre considerati come patroni: S. Giuseppe, S. Serafino di Sarov e il Curato d'Ars; particolare riferimento ai santi del Carmelo: S. Giovanni della Croce, S. Teresa d'Avila e S. Teresa del Gesù Bambino, più tanti altri.

La vita di preghiera vede impegnata la Comunità ad aggiungere ai quattro grandi temi d'intercessione della Chiesa, un quinto: l'illuminazione di Israele. Perché? Agli inizi di questa avventura, Efraim, in occasione di un suo viaggio a Gerusalemme, aveva potuto meditare sulla Chiesa delle origini, sui rapporti tra Ebraismo e Cristianesimo nei primi secoli, sulla

rottura che si consumò e che dura ancora, su tutte le sofferenze provocate agli Ebrei considerati da allora come reietti, popolo non più amato da Dio. Rileggendo i capitoli 9-11 della lettera di Paolo ai Romani, egli ne fu illuminato e sentì che la Comunità doveva fare propria questa ansia di vedere riuniti insieme il fratello maggiore con il fratello minore e di vivere ciò nell'attesa della fedeltà di Dio, animati dalla speranza escatologica, il suo Regno è già in mezzo a noi ma non è ancora del tutto realizzato, animati dalla certezza che la preghiera può accorciare i tempi di Dio... della sua manifestazione della sua Gloria...





# strutture e ministeri

La vita contemplativa è una grazia che produce dei frutti che non si possono tenere solo per sé stessi: "Tu ungi di olio il mio capo, il mio calice trabocca" (dal Salmo 23). Queste parole, le sollecitazioni della grazia e le necessità della Chiesa hanno spinto la Comunità, nel corso degli anni, ad un sempre maggior impegno apostolico e ad una evangelizzazione più sistematica. Sono nate così varie forme di apostolato che variano da casa a casa e, in obbedienza alle richieste del Vescovo della chiesa locale. In Italia, la casa di Ercolano, è totalmente al servizio della Parrocchia di Santa Maria a Pugliano; presenza di cuore oltre che di preghiera per tutta la famiglia parrocchiale, presenza di ascolto, accoglienza di gruppi giovanili per incontri di spiritualità, animazione di cenacoli mariani. La casa di Petilia Policastro, in provincia di Crotone, oltre che centro di accoglienza e di ritiri, promuove spettacoli di evangelizzazione che presenta a parrocchie, gruppi di preghiera e in occasione di missioni popolari: un mezzo semplice ed immediato per avvicinare la gente ed annunciare il Vangelo. La casa di Prizzi presso Palermo è impegnata principalmente in missioni parrocchiali su tutto il territorio siciliano. La casa di Naso, in provincia di Messina, pratica l'accoglienza di gruppi o singoli desiderosi di un tempo forte di preghiera e il servizio alla comunità parrocchiale locale. Uno sguardo alla Comunità nel mondo: ci sono case a servizio dell'evangelizzazione, case che si occupano dell'animazione di radio diocesane, della produzione di cassette e video cassette di insegnamenti e canti diffusi a basso costo. Ed ancora: case che accolgono persone in difficoltà bisognose di accompagnamento psico-spirituale, case che si occupano di sensibilizzare alla cultura della vita, accogliendo, fra l'altro, ragazze madri o giovani che pensano di abortire. Le case d'Africa, dell'America Latina, come quelle dei paesi dell'est, sono a servizio delle povertà locali.



Efrain e Jo partecipano ad un incontro privato con il Santo Padre (novembre 1996)



# testimoni d'azione

**M**i chiamo Valeria ed ho 23 anni. Vivo nella Comunità delle Beatitudini dal 1994 e come S. Teresa di Gesù Bambino posso dire che il Signore mi ha scelta fin dalla prima infanzia; infatti, dopo tanti travagli e sofferenze, Dio mi ha donato la grazia di poterlo seguire e di poter offrire la mia vita per Lui. Ma dove seguirlo? Avevo tanto sentito parlare della Comunità ed avevo anche letto diversi libri scritti dal Fondatore; conoscevo quindi più o meno il carisma di questa nuova realtà della Chiesa, ma ciò non bastava per rendermi sicura, anzi avevo tanta paura e, profondamente, nutrivo tante incertezze. L'amore per Gesù, però, ed il desiderio di lasciare tutto per seguirlo, crescevano in me ogni giorno di più, fino al momento in cui ho dovuto prendere coscienza che l'amore esige un rischio. E così ho lasciato tutto e sono partita, lasciando i miei familiari, senza neanche ricevere la loro benedizione, poiché non dividevano la mia scelta. In tutto questo trovo forza e luce nelle parole di Gesù: «Non sono venuto a portare la pace, ma la spada». Appena arrivata in Comunità ciò che mi ha colpito maggiormente è stato vedere il modo con cui si affrontano le situazioni, lo spirito con cui si vivono. Mi accorgevo che erano le stesse situazioni e difficoltà che ci sono nella vita di ognuno, però, qui, in questo luogo dove si lascia Dio vivere con noi, ad esse viene attribuito il giusto valore. Ogni cosa viene fatta con impegno e cura, ma se per caso non si riesce, mai la rabbia o la disperazione prendono campo nel cuore di questo o quel fratello, semplicemente si cerca di accogliere gli avvenimenti così come sono, dicendo, con grande fiducia: «Dio provvederà», rimanendo in un clima di preghiera e di pace interiore. Insomma, si impara a dare alle cose ed alle situazioni un valore relativo, poiché sappiamo che solo Dio è assoluto. Tutto questo, è chiaro, non si raggiunge subito; è invece un cammino fatto di salite e discese, ma è bello camminare tutti insieme su questa strada che è la strada del Vangelo. Non siamo dunque angeli, ma uomini; uomini che combattono per la Pace, che offrono la vita per il Regno dei Cieli. La forza ed il coraggio per poter vivere giorno per giorno questo continuo abbandono alla Provvidenza, per poter vivere quest'avventura meravigliosa del Vangelo la troviamo in un cammino di intimità con Gesù Eucarestia e cioè nell'orazione; siamo coscienti infatti, che è lì che Dio ci attende, che attende di incontrare ogni uomo, in questo faccia a faccia, in questo dialogo d'amore, che ci trasforma, ci guarisce, ci fortifica, ci fa innamorare del Padre. La prima impressione che si ha guardando la nostra vita è che sia una follia, simile cioè alla vita di un uomo che cammina sul filo del rasoio, poiché non sappiamo di cosa mangeremo, né di cosa vestiremo, né di come pagheremo le bollette, la benzina, ecc. Questo però è solo un giudizio umano; di fatto noi viviamo con una sola certezza: la Parola di Dio. *«Non affannatevi dunque dicendo: che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta»* (Mt 6,24). Questa parola di Gesù ci basta. In questo noi riponiamo la nostra fiducia e la nostra speranza.

Valeria



# COMUNITA' di Gesù

## fraternità cattolica di alleanza

### storia

La Comunità di Gesù è una comunità carismatica fondata da Matteo Calisi, nata a Bari nel 1982 come gruppo del RnS, con uno spiccato carisma di lode, musica e adorazione. Da essa, nel tempo, sono nati altri gruppi autonomi del RnS che ne hanno recepito carisma e nome. Si tratta delle Comunità di Gesù di Conversano, Bisceglie, Grumo Appula, e Gravina in Puglia.

Nel febbraio 1992 i pastorali di queste comunità avvertirono l'esigenza di cominciare a pregare insieme. Gli incontri si svolsero con cadenze mensili presso la chiesa di Santa Scolastica in Bari. Furono celebrate insieme le giornate comunitarie e si programmò anche un ritiro per i pastorali a Casa Betania in Terlizzi nei giorni 4 e 5 settembre 1992 ed una giornata comunitaria il 6 settembre. Nella notte tra il 5 ed il 6 settembre, durante un commovente incontro di preghiera e di adorazione, i presenti, donarono la loro vita al Signore consacrando a Lui e legandosi tra di loro in Fraternità di Alleanza coinvolgendo così le Comunità da loro rappresentate. Durante la celebrazione eucaristica del 6 settembre, i responsabili, davanti a tutti i membri delle Comunità che rappresentavano, sottoscrissero l'Alleanza. Simbolicamente ciascun pastorale portò all'altare un bicchiere colmo di acqua. I bicchieri furono versati in una coppa e da questa il sacerdote attinse l'acqua da versare nel calice per l'Eucarestia. Significato inequivoco è che da cinque comunità, con l'Alleanza, ne nasceva una sola con questo impegno preciso: dedicare la vita al Signore con la donazione di sé; costruire con i fratelli rapporti basati sull'amore, sulla stima e sul perdono permanente; servire la Comunità; vivere i sacramenti e la preghiera, individualmente e nella Comunità.

Nel medesimo giorno fu redatto e sottoscritto l'atto costitutivo e fu eletto, quale guida pastorale, S. Ecc. Mons. Tarcisio Pisani, di venerata memoria, allora Vescovo di Altamura - Gravina in Puglia - Acquaviva delle Fonti. Fu Mons. Pisani che, letta l'Alleanza e l'atto costitutivo, visto lo Statuto, eresse canonicamente la Comunità di Gesù





in Fraternità Cattolica di Alleanza, quale associazione di fedeli in data 18 ottobre 1992 con un decreto attraverso cui la riconosceva, ne approvava lo Statuto e le assegnava quale sede la chiesa di S. Emidio in Gravina. Con decreto in pari data nominava responsabile della stessa il Prof. Matteo Calisi.

La Comunità di Gesù è stata in seguito accolta nella *Fraternità Cattolica Internazionale delle Comunità Carismatiche* di Diritto Pontificio. Il 7 novembre 1996 lo Statuto della Comunità è stato (dopo la prima approvazione *ad experimentum* per tre anni) prorogato *ad nutum*, da Mons. Agostino Superbo, successore di Mons. Pisani.

I fini della Comunità sono: l'adorazione del nome SS. di Gesù; l'evangelizzazione nello Spirito Santo; l'ecumenismo in Cristo. La sua vocazione fondamentale è l'ecumenismo: infatti in questa prospettiva essa, insieme ai fratelli Pentecostali della Comunità Cristiana di Caserta, si è fatta promotrice della Consul-tazione Carismatica Italiana per il dialogo interconfessionale. Il suo carisma fondamentale è la lode. Successivamente hanno aderito alla Comunità i gruppi di Turi, Gioia del Colle, Canosa ed Altamura.

TARCISIO PISANI  
per grazia di Dio e della S. Sede



VEESCOVO di  
ALTAMURA - GRAVINA - ACQUAVIVA DELLE FONTI

Preso atto dell'atto costitutivo in data 6 settembre 1992 della Fraternità Cattolica di Alleanza denominata "Comunità di Gesù" del Rinnovamento nello Spirito;

esaminato il testo dell'Alleanza stipulata in pari data tra le comunità di Gesù di Gravina in Puglia, Bari, Bisceglie, Conversano e Grumo Appula;

visto il Verbale di nomina del Rappresentante della Comunità nella persona del Professor Matteo Calisi da Bari che per atto è anche il Fondatore della prima Comunità di Gesù;

visto lo Statuto approvato dal Consiglio dei Pastoralisti in data 6 settembre 1992;

visto il proprio decreto in data 1° gennaio 1988, con il quale veniva riconosciuta la Comunità di Gesù del Rinnovamento nello Spirito, gruppo di Gravina in Puglia e veniva assegnata alla stessa quale sede la Chiesa di Sant'Emidio in Gravina in Puglia;

visti i canoni 214, 225, 298, 299, 305, 327, 328 e 329 del C.J.C.;

**RICONOSCIAMO**  
la Fraternità Cattolica di Alleanza denominata "Comunità di Gesù" del Rinnovamento nello Spirito, in Gravina in Puglia.

**APPROVIAMO**  
lo Statuto della stessa che allegato al presente decreto ne forma parte integrante;

**CONFERMIAMO**  
l'assegnazione della Chiesa di Sant'Emidio in Corso Aldo Moro in Gravina in Puglia, quale sede della Comunità presso la quale potrà svolgersi il incontro settimanale di preghiera e ogni altra attività pastorale della stessa Comunità. Gravina, dal Nostro Palazzo Episcopale, 18 ottobre 1992 Festa di San Luca



*Agostino Superbo*

Spiritualità  
strutture e ministeri

La Comunità di Gesù è composta dalle già autonome Comunità di Gesù di: Bari, Conversano, Grumo Appula, di Gravina in Puglia, Turi, Gioia del Colle, Canosa e Altamura. Conta circa 1500 membri, dei quali, 35 sono consacrati e come tali sono membri effettivi della Fraternità. Essa è retta da un consiglio direttivo composto di sette membri, compreso il Presidente. I gruppi sono guidati da un responsabile nominato dal Presidente della Comunità e da un gruppo di animazione composto da fratelli battezzati nello Spirito eletti non a scrutinio per votazione, ma con nomina del Presidente sentiti uno per uno in discernimento ed in preghiera tutti i componenti effusionati del gruppo. La Comunità di Gesù opera stabilmente nei ministeri della preghiera, dell'evangelizzazione, ecumenismo, nelle Diocesi di Andria, Altamura - Gravina in P. - Acquaviva delle Fonti, Bari - Bitonto, Monopoli - Conversano. I ministeri principali all'interno della



Comunità sono quelli dell'animazione della preghiera, della musica e del canto, dell'insegnamento, dell'organizzazione, dell'accoglienza, della liturgia, della stampa, della libreria e della tesoreria. La Comunità si mantiene con il contributo annuo dei gruppi che la compongono e da quanto ciascun membro dona liberamente: per questo la Comunità è assistita dalla Provvidenza, giacché se è vero che non ha nulla, è vero anche che non ha bisogno di nulla e sopperisce sempre a tutte le sue necessità a gloria di Dio.

## testimoni anze

**E**ro comunista, ateo e indifferente. Avevo ricevuto da mio padre, egli pure comunista ateo, un'educazione che prevedeva l'onestà ed il lavoro ma non Dio. Così avevo passato gli anni giovanili della mia vita "lottando" per il partito. Intanto le mie cose andavano male, perciò ricorsi all'aiuto di un mago, il quale mi prese del denaro e, non solo non risolse i miei problemi, ma li aggravò. Avevo dato la mia adesione ad un consorzio di idraulici e, poiché le cose finirono male, pieno di odio e di bile nei confronti degli altri consorziati, rei - secondo me - di aver fatto solo i loro interessi conducendo il consorzio alla liquidazione con un mare di debiti, mi recai dall'avvocato Langiulli. Ero alla disperazione e volevo la vendetta contro i miei nemici. L'avvocato mi fece capire che dovevo solo cercare di uscirne quanto prima onorevolmente e che le vendette non pagano, ma la cosa strana fu questa: l'avvocato mi chiese: "Domenica, cosa hai da fare?" risposi: "Niente". "Allora - egli riprese - ti invito a venire insieme a tua moglie e ai tuoi figli al Selva Club dove ci sarà un incontro di preghiera del RnS... lasciamo fare al Signore!". Era la prima volta che mi capitava che un avvocato invece di chiedermi denaro e di buttarmi in un giudizio di esito incerto mi invitava ad un incontro di preghiera. Fui combattuto fino alla domenica... ma poi, vuoi per curiosità, vuoi per non deludere l'avvocato di cui avevo bisogno, ci andai. Rimasi impressionato per il numero delle persone presenti e per l'accoglienza cordiale che mi fu data da tutti. Poi, quando cominciò la preghiera con i canti e la Parola di Dio che mi trafiggeva il cuore, cominciai a piangere. Quel giorno, dopo tanti anni, mi confessai e Gesù venne come balsamo d'amore nel mio cuore. Così dimenticai gli odi e i risentimenti. Con l'assiduità alla preghiera ed il battesimo nello Spirito, il mio passato di comunista ateo è morto ed ora vivo solo per Gesù e servo la Comunità con ubbidienza ed amore: sono diventato novizio ed aspiro alla consacrazione quando e se il Signore vorrà. Le mie cose vanno... anche se a fatica... ma il Signore non mi lascia mai solo! Quando infatti sembra che tutto stia per andare a rotoli, ecco arriva il lavoro, arrivano i soldi per pagare ed io mi rendo conto che Gesù guida la mia vita e risolve i miei problemi, senza bacchetta magica, usandomi e tenendomi "sulla corda" sempre fino all'ultimo minuto: poi fa tutto lui che è l'unico Signore della mia vita.

A lui il mio grazie perenne e l'onore e la gloria nei secoli eterni. Amen!

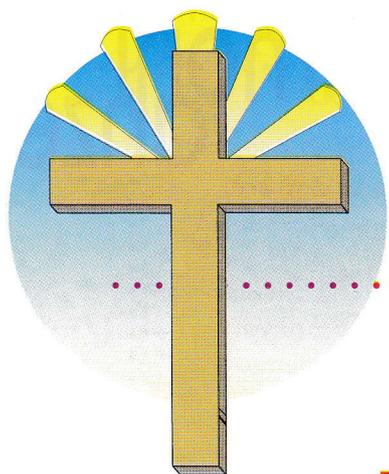
Vincenzo A.



# testimoni anze

**M**i chiamo Caterina e sono della Comunità di Gesù di Bari. Prima di entrare nel RnS e in questa Comunità avevo una grande difficoltà ad amare me stessa, gli altri ed anche Dio, avendo ricevuto nel passato, soprattutto nell'infanzia, grosse ferite per mancanza d'amore che mi avevano portato a non accettarmi e ad isolar-mi dagli altri, rifiutando l'amicizia perché era un sentimento in cui non credevo più. Ero arrivata anche a giudicare Dio, che ritenevo responsabile delle mie sofferenze o comunque completamente indifferente ad esse. Il Dio che credevo di conoscere era un Dio che sapeva solo giudicare. Ma il Signore nella sua infinita misericordia, mi ha tanto amata da non tenere conto di tutto questo. Anzi oggi ritengo, dal più profondo del cuore, che Dio abbia permesso nella mia vita tanta sofferenza e tanto vuoto d'amore per potermi riempire completamente e totalmente del suo amore ed essere l'unico mio bene. Sono entrata nel RnS nel settembre del 1987, perché Gesù nel frattempo aveva cominciato a parlare al mio cuore e a farmi sentire quanto fossi preziosa per lui. Nella Comunità ho trovato tanti fratelli che mi hanno accolta con affetto, ma soprattutto ho fatto il mio incontro personale col Signore; ho fatto esperienza del suo amore e della potenza del suo Santo Spirito, che pian piano ha trasformato il mio cuore, risanandolo da tante ferite dolorose, la mia mente, curando i miei ricordi, e tutto il mio essere. Il mio cuore, per tanti anni chiuso e duro come pietra, ha incominciato ad aprirsi all'amore e a comprendere il valore grande dell'amicizia come dono che viene da Dio, senza il quale non ci può essere vero amore né comprensione dell'altro. A questo punto della mia vita, ho sentito forte in me il desiderio di donarmi completamente al Signore e di fare un cammino di fede e di spiritualità più profondo ed impegnato, all'interno della Fraternità insieme a quei fratelli che prima di me avevano sentito la stessa chiamata. Abbiamo, sotto l'azione dello Spirito Santo, imparato ad amarci, a stimarci come amici e come fratelli in Cristo e figli dell'unico Padre Celeste; ma soprattutto insieme preghiamo ed adoriamo Dio con una sola voce ed un solo corpo, il suo corpo, e Cristo scende in mezzo a noi per ricevere con il Padre la nostra adorazione e ci benedice con la sua grazia, la sua parola e la potenza dello Spirito Santo. La mia vita, oggi, è completamente cambiata; le parole non bastano a rendere grazie al Signore per quello che ha fatto per me, per la mia famiglia e per la Comunità. Ero come morta ed ora vivo in Cristo e per Cristo; avevo un cuore di pietra e Dio l'ha trasformato in un cuore di carne; conoscevo Dio solo per sentito dire, ma ora lo conosco perché egli, il Signore, si è fatto incontrare da me, vivo e vero, come un Dio d'amore e di misericordia infinita, che ha aperto il mio cuore alla lode e all'adorazione: "Canterò al Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode".

Caterina



# COMUNITA' Dio vivente

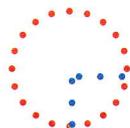
## storia

Dopo aver fatto per circa nove anni un cammino di crescita nella Parola di Dio e nella comunione dei fratelli, in seno ad un gruppo di preghiera del RnS e dopo averne assorbito l'autentica spiritualità e la piena partecipazione, abbiamo sentito la chiamata da Dio a vivere con maggior impegno il cammino della fede in Cristo Gesù e nella comunione dei fratelli secondo l'esperienza della prima comunità cristiana di Gerusalemme: "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere" (At 2,42). Cosicché è nata, in seno ad alcuni membri del medesimo gruppo del RnS, la vocazione ad una vita comunitaria in forma di "Associazione privata di fedeli laici" (cfr. CIC 215-298). Abbiamo così fondato, dopo un cammino di discernimento durato due anni, in data 12 agosto 1993, presso il Convento dei Frati Cappuccini in Partinico, dove attualmente la Comunità ha sede, la *Comunità di fatto Dio Vivente* (Nota Pastorale Aggregazione Laicale n°25). In questo tempo abbiamo cercato di crescere in un più profondo rapporto personale con Cristo Gesù; parimenti ci siamo impegnati per la costruzione di un rapporto interpersonale tra noi membri della Comunità informati alla carità e all'amore, frutto questo di una consapevolezza "rinnovata" e cioè che il fratello è immagine di Cristo è Cristo stesso.

La Comunità Dio Vivente si definisce Comunità di Alleanza, infatti ciascun membro della stessa, ha contratto liberamente e consapevolmente un impegno, in altre parole "un'alleanza" primariamente con Dio e coi fratelli poi. Tale impegno si esplica sostanzialmente nell'accettazione di alcune "regole guida" che orientano la spiritua-

lità personale e quella comunitaria. Per molto tempo abbiamo chiesto a Dio di illuminarci circa la missione che egli come Comunità voleva affidarci. Dopo aver pregato abbiamo compreso che il Signore ci chiamava a divenire annunziatori della Buona Novella del Regno di Dio. Perciò oggi possiamo dire di essere mossi dal desi-

derio di proclamare la Salvezza operata da Cristo per il mondo intero. Operativamente abbiamo fatto dei seminari aperti a chiunque volesse partecipare, abbiamo condotto un'evangelizzazione per il nostro paese, diamo il nostro contributo cospicuo diocesano al RnS. La comunità di Alleanza Dio Vivente è parte della *Comunità*



di Alleanza *Glory of God* la quale fa parte della *Fraternità Cattolica Internazionale delle Comunità di Alleanza*, riconosciuta a Roma dal Pontificio Consiglio per i Laici, il 30 novembre 1990, come associazione privata di fedeli laici di diritto pontificio.

La comunità Dio Vivente con la Comunità Internazionale di Alleanza *Glory of God*, ha rapporti di fratellanza, scambi di insegnamenti e di esperienze di vita comunitaria, nonché sostegno reciproco nella preghiera.



La comunità con il Vescovo della diocesi di Monreale Sua Ecc. Salvatore Cassisa e il direttore spirituale delle comunità don Gaetano Chimenti

La comunità Dio Vivente, attualmente, è costituita da 19 membri, guidati da un gruppo di quattro coordinatori uno dei quali funge da responsabile.

All'interno della Comunità operano quattro ministeri:

- a) della lode ed adorazione, che anima i momenti di lode e adorazione comunitari col canto, con la preghiera, al fine specifico di condurre gli oranti "alla presenza di Dio";
- b) dell'insegnamento che guida i membri ad un contatto più intimo con la Parola e cioè con Cristo, affrontando tematiche spirituali specifiche a seconda delle necessità comunitarie;
- c) della creatività che si adopera per la creazione di esperienze inedite attraverso le quali raggiungere significati spirituali durante i momenti di preghiera, di evangelizzazione, di condivisione ecc.;
- d) costruzione di oggetti sacri la cui finalità è la vendita di statue, immagini ed altro, il cui ricavato - unito alle decime che i membri offrono - servono a finanziare le necessità comunitarie.

I rapporti con la Chiesa locale hanno avuto sviluppo dall'accoglienza della comunità da parte di Mons. Salvatore Cassisa, Vescovo di Monreale, il quale ha incoraggiato la comunità accordando la sua benedizione apostolica per il cammino intrapreso e futuro. I responsabili si incontrano periodicamente con Mons. Cassisa, per comunicare le varie attività della Comunità e ricevere la sua guida pastorale.

Alternativamente una volta alla settimana facciamo un incontro di preghiera comunitaria e un incontro di *cell-groups* nel quale si riuniscono alcuni dei membri (4 o 5) per pregare, condividere esperienze anche intime, difficoltà personali. Questi incontri hanno lo scopo di aiutarci a crescere in intimità e confidenza, superare chiusure e barriere che impediscono la libera espressione dei sentimenti emotivi e spirituali.

struttura  
e  
ministeri



# testimoni anze

**M**i chiamo Loredana e da quattro anni faccio parte della Comunità Dio Vivente. Ho iniziato il mio cammino con il Signore facendo parte del Gruppo Effatà del RnS del mio paese; ho intrapreso questo cammino dopo un cenacolo che alcuni fratelli del medesimo Gruppo hanno fatto a casa mia. A dire il vero quella sera non ero molto interessata a quello che dicevano, a cosa facevano, anzi, al contrario, ero molto scettica e quasi li prendevo per pazzi; questi fratelli mi invitarono insieme alla mia famiglia, ad andare al Gruppo di Preghiera. La settimana seguente, di martedì, i miei genitori andarono alla Preghiera e insistevano perché anch'io andassi insieme a loro, ma presi la scusa che dovevo studiare, ma poi sotto l'insistenza di mia sorella mi convinsi ed andai. Appena entrai in quella chiesa mi sentii come inondata da una grande gioia e una immensa pace; fui colpita dal modo di pregare, dai canti, ma soprattutto dalla luce che emanavano i volti dei fratelli presenti; quella sera mi sono lasciata sedurre da Dio e l'ho lasciato prevalere nella mia vita. Ho continuato il mio cammino nel Gruppo per due anni, essendo pienamente impegnata nei ministeri, e a lavorare per la gloria di Dio.

Nel frattempo ho conosciuto un ragazzo anch'egli impegnato nel Gruppo, ci siamo fidanzati e abbiamo continuato il nostro cammino insieme. Ma nel mio cuore intanto nasceva il desiderio di fare un cammino più profondo con Dio e i fratelli; di gioire e di soffrire insieme con loro, di avere una relazione più profonda e più vera con il Signore. Non era soltanto un mio desiderio, ma anche del mio fidanzato e di altri fratelli impegnati nel mio Gruppo. Così, con la grazia e l'aiuto di Dio, abbiamo iniziato questo cammino di vita comunitaria e il Signore, fin dall'inizio, ci ha mostrato la sua gloria e i suoi prodigi.

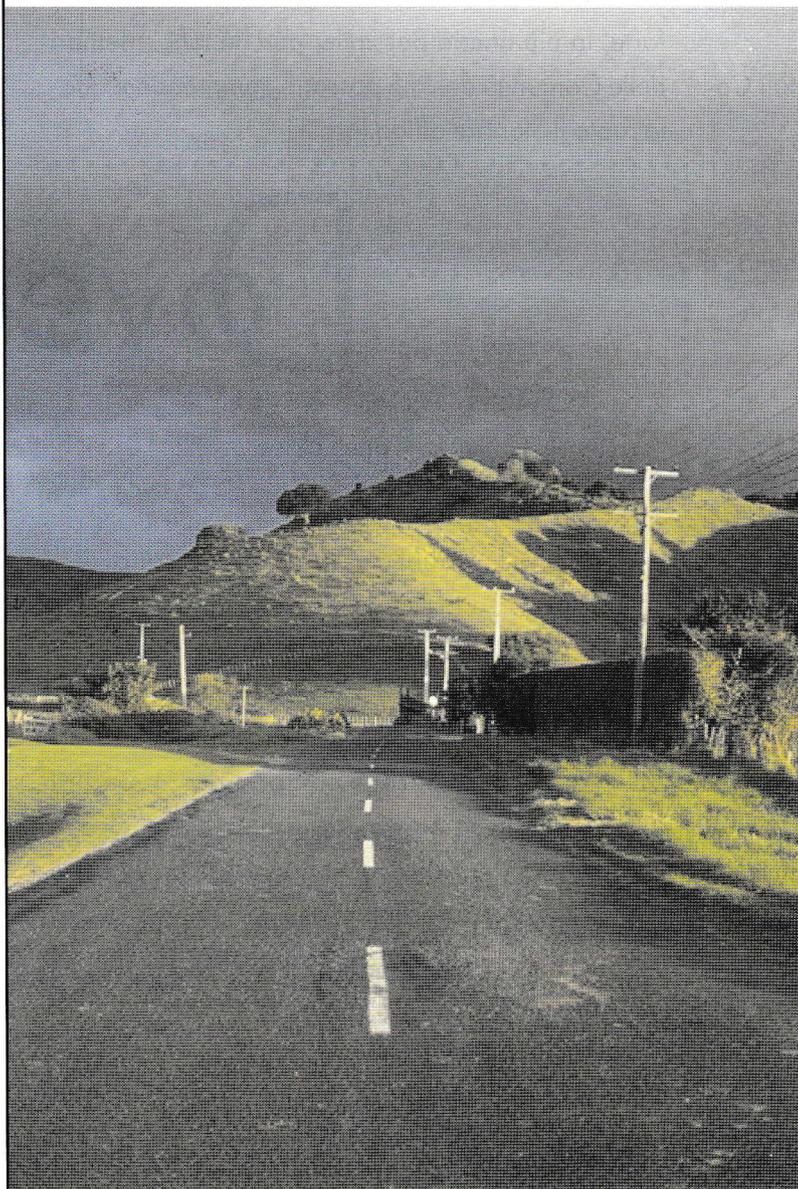
Da quando faccio parte della Comunità, la mia vita è completamente cambiata: ho una relazione più profonda con Dio; ogni giorno mio cibo è la sua Parola; ho imparato ad amare i fratelli così come sono, ad amarli incondizionatamente senza aspettarmi il contraccambio; ho imparato ad essere fedele al Signore, ad essere forte, ma soprattutto ad abbandonarmi nelle sue mani. Ho capito che Dio mi ama veramente e che io sono preziosa ai suoi occhi. Lui è l'unica roccia alla quale posso aggrapparmi nelle difficoltà della mia vita. Alleluia!

Loredana R.



# 1' CONVOCAZIONE NAZIONALE delle COMUNITA' del RnS

## “PREPARATE LA VIA”



**la Comunità fermento  
nella Chiesa e  
per la Chiesa**



**7 - 8 giugno 1997  
Casalpalocco (Roma)**



# perchè

## IL SENSO DI QUESTA CONVOCAZIONE

Con la prima Convocazione Nazionale delle Comunità è un nuovo capitolo che si apre nella strada che il Rinnovamento nello Spirito Santo percorre da ormai molti anni.

Il Comitato Nazionale di Servizio, in sintonia e collaborazione con il Consiglio Nazionale ha dato il proprio riconoscimento a 22 Comunità, diffuse in tutto il territorio nazionale.

"Frutti maturi del RnS", è stato detto di tali Comunità.

E' una responsabilità grande quella che coinvolge i membri di queste particolari realtà; il

titolo stesso della Convocazione ne sottolinea la portata:

"PREPARATE LA VIA"

la Comunità fermento  
nella Chiesa e per la Chiesa

Sarà assolutamente necessaria una partecipazione forte, la più ampia possibile, perché tutti i membri delle Comunità del RnS possano comprendere quale ruolo il Signore affida loro.

### CHI PUO' PARTECIPARE

Alla Convocazione sono invitati:

- i membri delle Comunità del RnS;
- i membri dei Gruppi di Preghiera del RnS che vivono vicino alle Comunità;
- tutti coloro che, vivendo la spiritualità del RnS, inseriti nei Pastorlai dei Gruppi di Preghiera, vogliono approfondire l'eventuale vocazione alla Comunità dei propri Gruppi.

# Dove

### NOTE LOGISTICHE

**Luogo:**

Country Club Castelfusano  
Piazza di Castelfusano, 1  
00124 Casalpalocco (Roma)  
Tel. 06/5663321

**Quota:**

Lit. 73.000 a persona.  
La tariffa comprende: 1 pernottamento, la prima colazione, 3 pasti e bevande (1/4 di vino oppure una bibita in lattina a persona; acqua in caraffa).

**Come raggiungere il luogo:**

Vedere la quarta pagina di questo inserto.

# Chi



# programma della convocazione

Sabato 7 giugno 1997

- 10:30 Preghiera di lode
- 11:30 Presentazione della Convocazione:  
don Dino Foglio (Coordinatore del Comitato Nazionale di Servizio)  
Angelo Civalleri (Membro del Comitato Nazionale di Servizio - Presidente della Commissione per le Comunità)
- 12:00 Adorazione Eucaristica
- 13:00 Pausa per il prano
- 15:00 Preghiera di lode
- 16:00 Prima relazione sul tema della Convocazione
- 17:00 Accoglienza in preghiera e risonanza
- 18:00 S. Messa
- 19:30 Pausa per la cena
- 21:30 Convivialità

Domenica 8 giugno 1997

- 9:00 Preghiera di lode
- 10:00 Seconda relazione sul tema della Convocazione
- 11:00 Accoglienza in preghiera e risonanza
- 11:30 S. Messa
- 12:30 Conclusioni
- 13:00 Pranzo
- 14:00 Partenze

## A tutti i responsabili delle Comunità

## A tutti i membri della Commissione per le Comunità

Durante la Convocazione Nazionale di Rimini, verrà annunciato dal palco un incontro al quale dovrete partecipare per importanti comunicazioni circa la Convocazione del 7-8 giugno 1997 ed altre importanti questioni. Fate attenzione a questo annuncio!

Angelo Civalleri





## COME RAGGIUNGERE IL LUOGO

Se viaggiate in automobile o in pullman turistico:

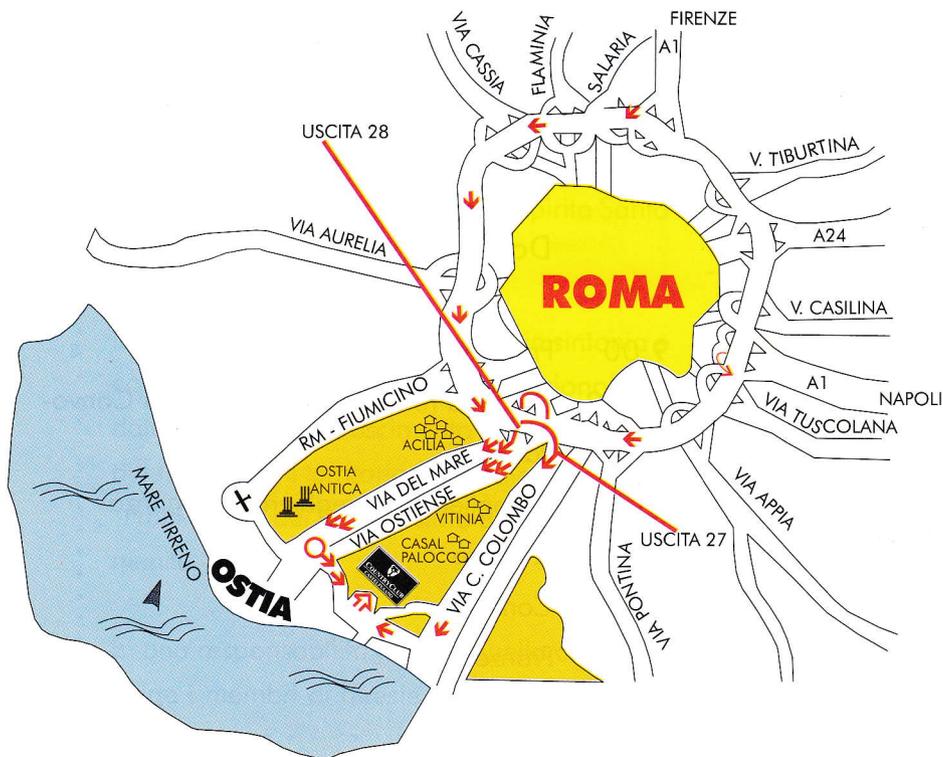
Da Firenze:

- 1) Autostrada A1 - uscita G.R.A. direzione aeroporti - uscita n° 28 "Via del Mare" - Via Ostiense (direzione Ostia) via di Castelfusano
- 2) Autostrada A1 - uscita G.R.A. direzione aeroporti - uscita n° 27 "Ostia" - Via della Villa di Plinio

Da Napoli:

Autostrada A1 - uscita G.R.A. direzione aeroporti - uscita n° 28 "Via del Mare" - Via Ostiense (direzione Ostia) via di Castelfusano

N.B. Il transito sulla Via del Mare è riservato esclusivamente alle automobili, pertanto si raccomanda agli autisti dei pullman di percorrere la Via Ostiense.



Se utilizzate i trasporti pubblici:

Dalla Stazione Roma Termini: Metropolitana Linea B (direzione Laurentina) fino alla stazione di Magliana.

Da Magliana, trenino per Ostia Lido. Scendere alla stazione Ostia Lido Centro.

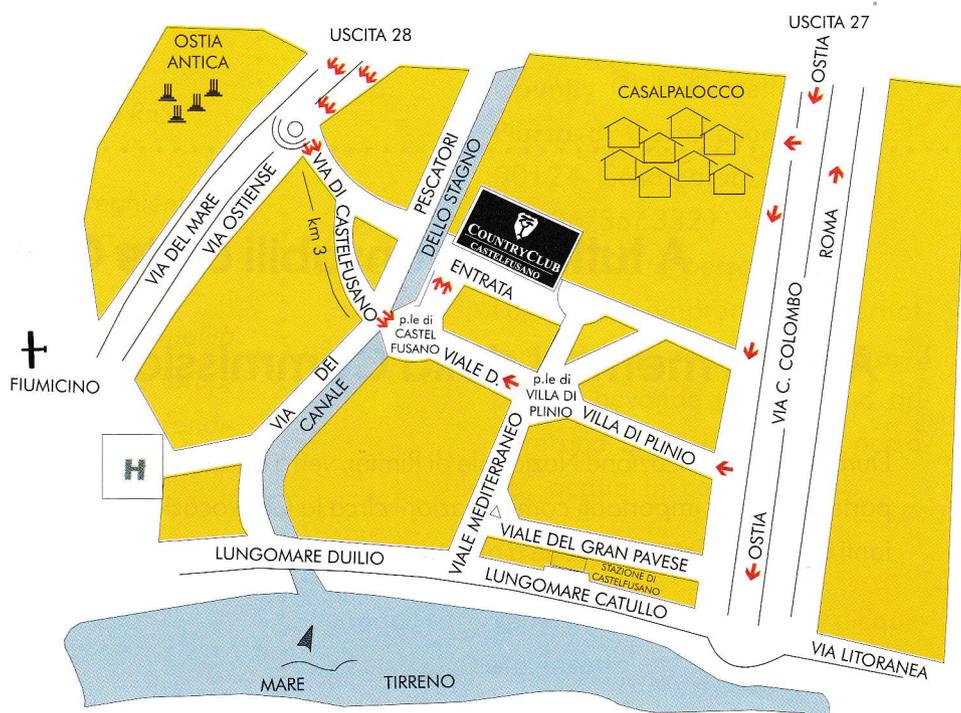
Da Ostia Lido Centro al Country Club Castelfusano si prosegue in taxi o in autobus, Linea 05 (direzione Casalpalocco).

E' possibile acquistare un unico biglietto dalla Stazione Termini fino ad Ostia Lido Centro.

Dall'aeroporto di Fiumicino L. Da Vinci:

In taxi o in pullman delle linee CO.TRAL. per Ostia Lido Centro.

Da Ostia Lido Centro si prosegue in autobus Linea 05 (direzione Casalpalocco).





# testimoni anze

**N**el maggio del 1986 sono stato invitato a partecipare ad un cenacolo di preghiera, tenutosi in una famiglia, di un Gruppo del RnS. Durante la preghiera il Signore ha toccato profondamente il mio cuore facendomi sentire amato da lui ed inondando la mia vita di una immensa gioia. Da quel momento mi sono sentito come rinato; tutto attorno a me appariva in modo diverso, amavo la vita e le persone che mi stavano accanto, desideravo raccontare a tutti quello che mi era accaduto.

Due anni dopo ho ricevuto la preghiera d'effusione, ho preso la responsabilità del ministero della musica e del canto e dell'animazione della preghiera e successivamente sono entrato nel Pastorale del Gruppo. Dopo aver camminato per diversi anni nel Gruppo, ho sentito che tutto questo non bastava, il Signore mi chiamava ad un cammino più profondo, ad un rapporto più intimo con lui e con i fratelli. Ho condiviso questo mio sentimento con alcuni del Gruppo, quelli più impegnati, ed anche loro sentivano la stessa cosa; abbiamo così iniziato un cammino di preghiera affinché il Signore ci mostrasse la sua strada. Una sera in preghiera il Signore ci donò in profezia la parola di Atti 2,42-43: *"Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere [...] tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune..."* Era chiaro! Il Signore ci chiamava a condividere tutto e la strada era la Comunità. Successivamente siamo stati a Malta, per visitare la Comunità Carismatica Glory of God. Fu un'esperienza molto importante; al ritorno avevamo una visione più chiara: la nostra Comunità era chiamata alla lode e all'evangelizzazione.

Il 12 agosto 1993, giorno in cui la Comunità ha fatto l'Alleanza, è stato uno dei giorni più belli della mia vita. È lì che ho consacrato pubblicamente la mia esistenza al Signore; da quel momento ho deciso che non dovevo vivere per me stesso, ma per il Signore e per i fratelli della Comunità. Da quel giorno non ho tralasciato mai la preghiera personale quotidiana, la lettura della Parola e la vita sacramentale. Adesso non sono più solo nel cammino, ma io e i fratelli della Comunità condividiamo tutto e ci sosteniamo a vicenda nel cammino verso il Signore. Alleluia!

Giuseppe S.



# COMUNITA' Gesù Luce

## storia & spiritualità

Alle volte il Signore semina nel cuore di qualcuno un sogno, all'apparenza lontano e irrealizzabile. Poi, col passare delle stagioni, dopo vento, pioggia e sole, il seme all'improvviso germoglia, prima timidamente, in seguito man mano più rigoglioso. Così è stato, in un certo senso, con la *Comunità Gesù Luce*.

L'idea della Comunità era stata seminata, per grazia di Dio, nel cuore di alcuni animatori del *Gruppo Maria*, un Gruppo di preghiera del RnS, il primo nato a Foggia non pochi anni fa. Nel 1996 ne è stato festeggiato il ventennale...

L'idea della Comunità era allora alquanto confusa e vaga. Più che sentire la chiamata a qualcosa di particolare, c'era la sensazione che i soli incontri di preghiera e le catechesi non bastavano più. Ci si sentiva chiamati a qualcos'altro, ma nessuno sapeva bene a cosa. Cominciò così un lungo cammino - durato otto anni - di discernimento e di verifica, che ancora oggi non si può dire concluso; la Comunità cerca di porsi ancora in ascolto della volontà del Signore, aperta anche a modificare profondamente e sostanzialmente la propria struttura.

La maggior parte dei componenti del *Gruppo Maria* - dicevamo - avvertiva l'esigenza, da una parte, di un cammino più impegnato, dall'altra di una maggiore comunione di vita. Si "provò" allora con incontri separati dei fratelli effusionati che volevano impegnarsi maggiormente; questo tuttavia non era ancora sufficiente e venne deciso di dividere ancora quel gruppo in due piccoli gruppetti che, oltre all'incontro di preghiera carismatico aperto a tutti, si incontravano per fare una semplice revisione di vita. Naturalmente il *Gruppo Maria* continuava la sua attività (incontri di preghiera, animazio-



ne liturgica parrocchiale, missioni per la formazione di nuovi Gruppi). Dobbiamo veramente rendere grazie al Signore per il fatto che, nella ricerca e verifica di questa vocazione comunitaria, non si sono mai create fratture all'interno del Gruppo perché, in pratica, erano un po' tutti gli animatori ad avvertire contemporaneamente questa esigenza. In questa ricerca, prezioso è stato il confronto con altre realtà del RnS che erano già avanti nel cammino comunitario, anche se si è sempre preferito, piuttosto che ricalcare esperienze altrui, cercare la propria strada, alla luce delle altre esperienze. Nella sua grande misericordia, poi, il Signore, ci ha fatto il dono di affiancarci una guida spirituale nella persona di don Ivone Cavarero, che ha saputo indirizzare, correggere e confermare il cammino di quella realtà che ormai si definiva *Comunità* nata dal Gruppo Maria. Così due anni fa, sempre in contatto con la Commissione delle Comunità del Comitato Nazionale di Servizio del RnS, dopo ampio discernimento che ha visto coinvolti non solo i membri effettivi della Comunità, ma anche tutti i membri del Gruppo Maria, si è provveduto alla scissione della Comunità, con un proprio Pastorale, dal Gruppo Ma-

ria. Tutto questo si è sviluppato non solo nella più profonda comunione, ma addirittura come un evento di grazia sia per il Gruppo che per la Comunità, che nel frattempo ha assunto il nome di *Comunità Gesù Luce*. Oggi quindi la *Comunità Gesù Luce* assume un ruolo profetico e di accompagnamento nei confronti del Gruppo Maria e di tutti quei gruppi che si riconoscono in essa.

Una ventina di persone (uomini, donne, giovani e meno giovani) compongono i due cenacoli della Comunità. Il Signore chiama la Comunità, da un lato ad animare i Gruppi di preghiera (che a fine anno saranno tre, più una missione in corso) ed ogni opera di annuncio (predicazione, preghiere e animazioni liturgiche), dall'altro la richiama fortemente a servirlo anche negli ultimi di questo mondo come già avviene nei contatti con le realtà del carcere femminile e della tossicodipendenza. Possiamo allora sinteticamente racchiudere la vocazione della *Comunità Gesù Luce* nel binomio accoglienza e evangelizzazione.



*Pellegrinaggio a Roma della Comunità (autunno 1996)*



La Comunità si è andata edificando un po' alla volta e quindi le strutture che la compongono si sono aggiunte *pezzo per pezzo*, secondo le reali esigenze che si presentavano. I Cenacoli sono la cellula base della Comunità; sono composti da un numero variabile di fratelli e sorelle che, ogni anno, celebrano insieme il rito dell'Alleanza. I componenti si impegnano a vivere le *Quattro Promesse*. Ciascun cenacolo viene condotto pastoralmente da una Guida.

Le Quattro Promesse, base dell'impegno di ciascun membro, sono:

- EDIFICAZIONE CONTINUA DELL'AMORE,
- PERDONO PERMANENTE,
- UMILTÀ,
- SERVIZIO STABILE E DURATURO.

Il Pastorale della Comunità è l'organo profetico e pastorale della Comunità; viene eletto ogni tre anni dai membri dei cenacoli ed è sottomesso al sacerdote riconosciuto come Guida Pastorale. Il Pastorale viene affiancato dal *Consiglio degli Anziani* come servizio consultivo, non vincolante, su questioni importanti riguardanti la Comunità; tale Consiglio viene nominato dal Pastorale.

Le Piccole Comunità sono piccoli gruppi nei quali (in tre anni) si verifica l'eventuale vocazione alla vita comunitaria.

La Regola di Vita, stesa *ad experimentum* e consegnata per il debito discernimento all'Arcivescovo di Foggia, indica i fini - e i modi per concretizzarli - della Comunità.

I Ministeri sono:

Liturgia, Accoglienza, Musica e Canto, Animazione della Preghiera, Seminari di *Vita nuova nello Spirito*, Giovani.

La vita comunitaria si articola in incontri settimanali dei singoli cenacoli ed uno mensile di cenacoli riuniti (preghiera, catechesi, condivisione ed àgape). Ogni due mesi si tiene il Ritiro della Comunità, riservato ai cenacoli e alle piccole comunità. Varie inoltre sono le occasioni per aumentare la comunione fraterna tra i membri attraverso varie iniziative quali pellegrinaggi, vacanze comunitarie e condivisione di feste particolari.

Da due anni viene pubblicato "L'ANNUNCIO", un foglio di collegamento e comunione tra i gruppi, strumento utile per conoscere la vita comunitaria.





## testimonianze

**S**ette anni di cammino con Gesù, se sono pochi cronologicamente, sono abbastanza per proclamare a voce alta e dal profondo del cuore riconoscenza per aver trasformato la propria vita. Fino al primo venerdì del mese di ottobre 1990, la mia esistenza era esclusivamente ripiegata su se stessa e sui propri egoismi. Poi, in un momento di grande preoccupazione per problemi di salute, una telefonata... l'invito di un'amica a partecipare ad una Messa "particolare", animata da un gruppo carismatico, il Gruppo Maria della *Comunità Gesù Luce*. La partecipazione a quell'incontro è stata solo l'inizio di un cammino di conversione che sta felicemente continuando insieme a tanti fratelli nella fede. In sette anni, quanti passi compiuti... ma ancora lungo è il cammino per vivere in pienezza e totalità l'insegnamento di Gesù *"amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi"*.

Sento fortemente il cammino comunitario (sono al terzo anno di Piccola Comunità) poiché è lì che ogni fratello diventa discepolo di Gesù, morendo a se stesso e ponendosi al servizio degli altri. È nella *Comunità Gesù Luce* che il Signore sta realizzando il suo progetto delineato per me: attraverso la testimonianza concreta di vita dei fratelli che mi hanno inondata con il loro amore, accolto nella gioia, sostenuta con la preghiera nelle difficoltà, Gesù mi ha fatto capire l'importanza di diventare veri discepoli, umili servitori, evangelizzatori, edificatori del suo Regno sulla terra. Grazie Signore per il dono della Comunità.

Maria B.

**Q**ante volte, leggendo il passo di Matteo (+,18-22), in cui viene descritta la chiamata di Pietro e Andrea, quell'invito *"Seguitemi"*, espresso con dolcezza e persuasione, mi ha indotto a chiedermi come potessi anch'io mettermi concretamente alla scuola di Gesù. Mi dicevo: ci vuole una chiamata, una vocazione, un annuncio personale rivolto direttamente a me! Non mi bastava andare a Messa ed osservare i precetti, sentivo che occorreva qualcosa di più. Poi il Signore, che ascolta quanti lo cercano, ha posto sulla mia strada la *Comunità Gesù Luce* dove ho incontrato tanti fratelli che, come me, con semplicità di cuore desideravano camminare con Gesù. Essi mi hanno accolto con amore fraterno, con spirito caritatevole sostenendo i miei passi, consigliandomi, aiutandomi soprattutto con il conforto della preghiera comunitaria e con l'intercessione vicendevole. Le guide, i fratelli anziani, sono diventati per me "pastori" che il Signore ha messo sulla mia strada per farmi camminare più speditamente verso di lui. Il cammino del discepolato è lungo, a volte faticoso, ma anche in questo si rivela la misericordia di Dio. Calando questo insegnamento nel cammino comunitario ho capito che la vita di ognuno è rivolta esclusivamente al Signore, ma non come membro staccato, bensì parte integrante di un unico corpo, "Gesù". La grande rivelazione del cammino che sto facendo nella *Comunità Gesù Luce* è che "non io vivo in Gesù, ma Gesù in me", attraverso i fratelli. Là dove le mie gambe vacillano, il mio cuore trema, le difficoltà incombono, il cuore dei fratelli mi sostiene inondandomi dell'amore immenso di Gesù. Grazie, o Signore, per il dono della Comunità.

Luigi



# COMUNITA' magnificat

storia spiritualità

Il giorno di Pentecoste del 1975 si tenne a Roma il Congresso Mondiale del Rinnovamento Carismatico Cattolico e *Famiglia Cristiana* riportò l'avvenimento con una breve intervista e alcune testimonianze di guarigioni miracolose. Tale articolo venne letto da Agnese Mezzetti che si sentì subito attratta a conoscere tale realtà, spinta, fra l'altro, dal desiderio di chiedere a Dio la guarigione per Valentina, la figlioletta di dieci anni. Proprio in quei giorni un parroco perugino, don Leonello Biretoni, aveva partecipato ad un incontro di preghiera del Gruppo Maria di Roma ed era rimasto colpito dal clima di amore e di gioia che vi si respirava. Agnese ne venne a conoscenza, si incontrò con lui e, di lì a poco, insieme ad altri pochi fratelli cominciarono a pregare insieme. Era il 21 dicembre del 1975 quando Agnese e Valentina ricevettero la preghiera di effusione alla Casa *Emmaus* di Castel Gandolfo. L'amore di Dio fa molto più di quanto ci si aspettasse: la pace profonda, la gioia e... la guarigione!

Il Signore unì presto altri fratelli, tra cui vari familiari di Agnese, compresi Tarcisio e la sua famiglia. Fu nel 1976 che, a livello nazionale, il Gruppo Maria si scisse dando origine alla *Comunità Maria*, cui aderì la realtà perugina. Nell'aprile 1978, per misteriosa permissione di Dio, Tarcisio, Agnese e don Leonello vennero esclusi dalla Comunità. Non se ne comprese il motivo, ma il dolore fu grandissimo sentendo nella propria carne la lacerazione del Corpo di Cristo. Dio, però, aveva i suoi piani. Il parroco don Nazareno Bartocci, decise che gli incontri non dovevano essere interrotti; il Signore mandò fratelli e sorelle. Non c'era tempo di stare a pensare all'accaduto: si andava avanti. Il giorno successivo l'allontanamento, Tarcisio, in preghiera, ricevette l'immagine di una cucchiaina da muratore tutta d'oro che gli veniva consegnata, con le parole: "Con Gesù, su Gesù, costruisci".

Il 22 febbraio 1979, Mons. Ferdinando Lambruschini, allora Arcivescovo di Perugia, approvò, *ad experimentum* per tre anni, lo Statuto della Comunità. Nel luglio dello stesso anno, Agnese, andò pellegrina a Lourdes. Mentre pregava, sotto la *Grotta*, si accorse che le parole dell'Ave Maria venivano sostituite da: "Comunità Magnificat". Si scosse e ricominciò, ma accadde più volte la stessa cosa. Alla fine





## ENNIO ANTONELLI

per grazia di Dio e della Sede Apostolica  
AMMINISTRATORE APOSTOLICO  
di  
PERUGIA - CITTÀ DELLA PIEVE

Prot. 827/95

In adempimento al mandato pastorale affidatomi nei confronti dell'Archidiocesi di Perugia - Città della Pieve, dopo aver esaminato lo Statuto della *Comunità Magnificat*, considerato dai suoi membri come Regola di Vita, tenendo presenti le prescrizioni del Diritto Canonico (in particolare il can. 304, §1, C.I.C.),

### APPROVO

il presente Statuto *ad experimentum* per tre anni e nello stesso tempo

### RICONOSCO

la *Comunità Magnificat* come un'associazione privata di fedeli (can. 299, §3, C.I.C.).

Mentre invoco la benedizione del Signore su questa comunità esorto tutti i suoi membri a vivere fedelmente la propria vocazione cristiana alla luce della presente Regola di Vita.

Insieme a Maria, innalziamo l'inno di adorazione e di lode al Padre, in Gesù Cristo, per mezzo dello Spirito Santo.

Dato a Perugia, il giorno 15 ottobre 1995.  
Festa di S. Teresa d'Avila

Il Cancelliere

✠ ENNIO ANTONELLI  
Amministratore Apostolico

capì che quello era il nome che la Mamma voleva dare alla Comunità. Nel luglio 1979, mentre si trovava in chiesa per una visita al SS. Sacramento, Tarcisio sentì questa richiesta: "Voglio quattro promesse: povertà, perdono permanente, costruzione dell'amore e servizio". In agosto, durante il primo campeggio comunitario, ci fu un forte temporale e tutti furono costretti a ripararsi e radunarsi in due tende separate per pregare. Il Signore parlò ad entrambi i gruppi di: povertà, perdono permanente, costruzione dell'amore e servizio. La spiritualità della Comunità si andava sempre più delineando. L'8 dicembre 1981 si celebrò la prima Festa della Comunità, con la consacrazione a Maria; dal 1985 la Festa della Comunità è diventata la *Giornata dell'Alleanza*. Alla presenza di Mons. Cesare Pagani allora Arcivescovo della città, si fece pubblica dichiarazione dell'*Impegno di Alleanza*, che si riconosce di avere con Dio e con i fratelli. Il giorno dell'Immacolata sarà, ormai, anche il giorno della Comunità.

Nel 1980 Ginette Girardet, che, da tempo, aveva sentito, in preghiera, di dover aderire alla Comunità Magnificat, ricevette una profezia su un misterioso progetto di Dio, *S. Manno* - un antico complesso monastico semisconosciuto situato nelle vicinanze di Perugia perso fra i palazzi della periferia - presso il quale prenderà poi vita l'*Opera Agnus Dei*. Il Signore, successivamente, confermò questa profezia in modo così stupefacente, da non poter far altro che spalancare il cuore a questo grande dono. Il 15 ottobre 1984, festa di S. Teresa d'Avila, iniziò l'adorazione continua del SS. Sacramento, dopo l'Eucarestia celebrata da Padre Raniero Cantalamessa, nella chiesetta della Madonna della Luce, concessa dall'Arcivescovo, Mons. Pagani. L'11 febbraio 1985, festa della Madonna di Lourdes, Vanda Rossi e Ginette Girardet iniziarono a fare vita comune, consacrando al Signore. A loro si sono aggiunte in seguito altre tre sorelle. Dal 1979 soggiornò a Perugia Ranil, un fratello della Malesia, che divenne membro della Comunità. Trasferitosi in seguito a Foggia, dette vita a nuclei di Rinascimento. Sentì di dover stabilire contatti con la realtà conosciuta a Perugia ed ecco, il Signore, fece nascere la Comunità Magnificat a Foggia. Fu poi, sempre a gloria di Dio, la volta di Salerno. Nell'agosto del 1984, a Caporizzuto, ad un campeggio organizzato dalla Comunità, parteciparono alcuni giovani torinesi, i quali, dopo aver conosciuto la Comunità e fatta l'esperienza dell'effusione, sentirono di dover dare vita alla stessa realtà nella città di Torino. Mons. Cesare Pagani, successore di Mons. Lambruschini, chiese alla Comunità la redazione di una Regola. Si mise mano alla stesura, ma ne venne fuori un elaborato troppo vasto. Ci si dovette lavorare ancora. Intanto il vento della discordia si era abbattuto sulla Comunità, rallentandone il cammino. Nel giugno 1991, si tenne, a Roma, un ritiro dei responsabili delle varie zone in cui esisteva la realtà comunitaria e il Signore parlò di *comunità una* e di *anziani*. Tuttavia, tra i fratelli di Perugia, continuarono tensioni e incomprensioni, fino a quando il nuovo Arcivescovo, Mons. Ennio Antonelli, nominò, d'autorità, una commis-



sione per la stesura definitiva della Regola. La Comunità di Perugia uscì dalla prova, pur con la dolorosa perdita di alcuni suoi membri. Finalmente si giunse, nell'estate del 1995, a completare il lavoro che i nostri Pastori aspettavano e Mons. Antonelli approvò la *Regola di Vita della Comunità Magnificat - ad experimentum* per tre anni, riconoscendo la Comunità quale *Associazione privata di fedeli* - il 15 ottobre 1995, consegnandola, con la sua benedizione ai Responsabili, davanti all'assemblea riunita a Perugia. L'Arcivescovo volle compiere questo atto, dopo aver seguito tutte le fasi della stesura della Regola, prima di lasciare la diocesi per assumere l'incarico di Segretario Generale della CEI. Il 17 aprile del 1996, con decreto del cardinale Stanislaw Rylko, segretario del Pontificio Consiglio per i Laici, la *Comunità Magnificat* è stata riconosciuta quale membro della *Fraternità Cattolica Internazionale delle Comunità Carismatiche di Diritto Pontificio*.



*I responsabili della comunità con S. E. mons. E. Antonelli nel giorno dell'approvazione della Regola*

La *Comunità Magnificat* è composta, allo stato attuale, da 212 membri tra cui 11 consacrati; vi sono poi 100 novizi. Per accedere all'*Comunità Magnificat* sono necessari alcuni requisiti fondamentali: essere battezzati nello Spirito; aver vissuto per un congruo periodo di tempo in un Gruppo di Preghiera del RnS; aver partecipato con esito positivo ad una Scuola di Comunità; aver completato i tre anni di Noviziato. Al termine di questo iter i Responsabili di Zona, dopo attento discernimento, ammettono l'aspirante alla vita comunitaria. La *Comunità Magnificat* si struttura su tre livelli. Quello di base è la *Fraternità*. Si tratta di un insieme di fratelli e sorelle che vivono geograficamente vicini, con una autorità specifica, i responsabili di fraternità, che esprimono il proprio servizio di autorità pastorale su tutti i membri. Ciascuno è affidato dai responsabili di fraternità ad un fratello di sostegno, col quale prega e discerne sulla propria vita. I membri della fraternità vivono momenti di crescita (inseriti in un cammino unitario con tutta la Comunità), di evangelizzazione e di comunione. Cellula base viene considerata il cenacolo, composto da non più di dieci unità. Il secondo livello è quello della Zona, organismo di autorità, al servizio delle fraternità; i responsabili a tale livello si occupano di guidare e sorreggere le fraternità in un cammino unitario tra di loro ed in comunione con le altre zone. Il terzo livello è quello Generale, che ha il compito precipuo di guidare in unità tutte le zone. A questo livello operano i Responsabili Generali, coordinati dal Presidente della Comunità - si tratta oggi di Oreste Pesare. L'autorità suprema della Comunità viene riconosciuta in chi ne ha approvato la Regola di Vita, cioè nell'Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve. La *Comunità Magnificat*, a livello economico, viene sostenuta dai propri membri attraverso un libero contributo mensile. Oggi la *Comunità Magnificat* è divisa in quattro zone: Perugia, Foggia, Torino e Salerno. Sono attivi in ciascuna di esse diversi ministeri, sintetizzabili in queste aree ministeriali: *area della preghiera* (animazione della preghiera, preghiera di intercessione, preghiera di guarigione e di liberazione, animazione del canto e della lode); *area della evangelizzazione* (seminari di vita nuova nello Spirito, catechesi, missioni popolari); *area della carità* (servizi caritativi di tipo spirituale e materiale); *area della famiglia* (formazione delle coppie sia di fidanzati che di sposi, cammino di crescita per i bambini della Comunità); *area dell'organizzazione* (servizio economico, servizi logistici).



# testimoni anze

Ho deciso di raccontare il mio incontro con la *Comunità Magnificat* soprattutto per il vivo desiderio che avevo di ringraziare il Signore per tutti i benefici che ho ricevuto e che spero di continuare a ricevere e anche perché, nella preghiera comunitaria, molto spesso mi trovo a formulare una lode o un ringraziamento che, per vari motivi, rimangono inespressi. Se dovessi descrivere me stessa e ciò che la Comunità ha fatto per me, potrei tranquillamente usare le parole che si leggono al capitolo 3 del libro del profeta Zaccaria, quando l'angelo del Signore dice di Giosuè: "...Non è costui forse un tizzone sottratto al fuoco?", il paragone riuscirebbe perfettamente calzante. Ho incontrato la *Comunità Magnificat* nel luglio del '90, dopo un'assenza dalla vita di fede, durata 12 anni. In quel periodo lavoravo per conto di una cooperativa di servizi sociali, in qualità di assistente domiciliare; avevo avuto l'incarico di prestare la mia collaborazione alla madre di un bambino che aveva subito un intervento chirurgico. Conoscevo molto bene la famiglia in questione e mi lasciai convincere dalla signora a frequentare la catechesi per adulti, tenuta dal *Gruppo Magnificat* del RnS. Mi ero riavvicinata alla Chiesa e ai Sacramenti da soli due anni e ancora non sapevo che cosa significasse la parola "Comunità" e perché alcuni avessero sentito l'esigenza di fondarne una. La mia vita era stata tristemente segnata da forti contrasti in famiglia, soprattutto con mio padre, con il quale avevo da molto tempo interrotto ogni relazione, ritrovandomi, all'età di quattordici anni, con l'amara consapevolezza che dovevo contare solo sulle mie forze, per riuscire a realizzarmi come persona.

Ho vissuto nella mia famiglia d'origine sapendo di non avere una famiglia, per cui le parole "padre" e "Comunità" non avevano nessun significato per me.

Dai 14 ai 26 anni ho trascorso un periodo particolarmente inquieto: ero alla ricerca di qualcosa che non riuscivo a trovare in nessuna attività che intraprendessi o in qualsiasi persona incontrassi. Mi tuffavo nelle esperienze della vita ma ero sempre con la valigia pronta, pellegrina in un viaggio senza meta. Questo stato interiore di precarietà mi aveva portato anche ad avere contatti con l'occulto, per soddisfare una sete di conoscenza che più tardi ho scoperto essere una forma di religiosità, distorta dall'ignoranza e dall'inesperienza. La *Comunità Magnificat* è stato il mezzo attraverso il quale il Signore mi ha fatto conoscere il suo Volto di Padre: l'assistenza spirituale e la preghiera dei fratelli del Ministero d'Intercessione mi ha aiutata nel difficile e doloroso cammino di liberazione; l'opera evangelizzatrice dei membri della Comunità mi ha istruita, la loro testimonianza ha accresciuto in me il vigore della fede. Ho ritrovato una casa, intesa come comunione di affetti e ho recuperato un po' d'equilibrio interiore, riscoprendo con gioia che le mie radici non erano state estirpate, ma solo sepolte. Ho ancora tanta strada da percorrere per ricostruire l'unità della mia famiglia d'origine, ma spero nell'aiuto del Signore che mai è venuto meno in questi anni. Vorrei concludere pregando con le parole del vecchio Simeone: "*Ora lascia che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola; perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele*". Amen!

Laura S.



COMUNITA'

## Nostra Signora di CZESTOCHOWA

storia spiritualità



La Comunità *Nostra Signora di Czestochowa* di Roma nasce dapprima come Gruppo di Preghiera nel 1981, dopo che una ventina di fratelli che avevano frequentato assiduamente per due anni il Gruppo Maria all'Oratorio del Caravita, decisero, dietro invito del Parroco, di portare in Parrocchia questa nuova esperienza.

Nel 1988 maturava nei fratelli la volontà di divenire una Comunità del RnS. Questa tappa fu preceduta da un grande desiderio di formare un unico corpo in Cristo e venne incoraggiata dalla parola profetica del libro di Neemia che segnò la traccia e l'itinerario da percorrere.

Ma il Signore aveva già dato dei segnali, in particolare con la presenza di fratelli che sono stati per noi come degli angeli inviati da Dio.

La prima fu Lorena D'Alessandro, una giovane che nella sua infermità seppe sorridere alla vita, che infuse coraggio, che scoprì il vero senso della sofferenza e che vide nel volto crudele della morte, avvenuta nel 1981 a soli 16 anni, il volto di sorella morte che spalanca le porte dell'eternità (per saperne di più cfr. *Val la pena di vivere - l'inno alla vita di Lorena*, a cura di Ugo Peressin, Ed. Dehoniane, Bologna, 1992 e *A colpi d'amore*, diario di Lorena D'Alessandro, Ed. RnS, Roma, 1996). Il secondo fu suo padre, Giovanni, uomo di fede semplice, ma grande ed autentica. Egli ci lasciò dopo una breve ma penosa agonia nel 1987. Ultimo, in ordine di tempo, fu Goffredo Del Grande, membro del pastorale, considerato il *caro papà buono*; anche lui ci ha lasciato in breve tempo, nel 1989, donandoci il suo insegnamento sull'esempio di Gesù. Se il chicco di grano caduto in terra non muore, non può dar frutto, ed ecco il perché di tanti frutti: tanti chicchi di grano si sono lasciati morire per il bene dei fratelli. Il Convegno annuale del Gruppo tenutosi alla fine del 1988, segnò una svolta molto importante: la volontà di costituirsi in Comunità e la stesura di un piccolo Statuto. Durante il Convegno la preghiera cominciò a rafforzarsi, la vigilanza venne intensificata con la costituzione di sentinelle che dovevano fare la guardia giorno e notte perché "l'opera è grande ed estesa e noi siamo sparsi sulle mura e distanti uno dall'altro" (Ne 4,11). La prima notte fu trascorsa in preghiera dinanzi a Gesù Eucarestia e insieme a Maria: ciò avrebbe preparato lo svolgimento dei



Momento di adorazione Eucaristica durante il convegno comunitario annuale

momenti successivi.

Come abbiamo capito questa chiamata? È difficile da spiegarsi, sappiamo però che il Signore chiede sempre di più, vuole tutto per darci tutto, chiede la nostra vita per donarci la sua vita, e così, certi che sia il Gruppo che la Comunità sono opera sua, noi ci siamo inchinati dinanzi alla sua volontà. Il Signore ci chiamava a vivere la Comunità perché noi non possiamo trovare la salvezza da soli e perché il Gesù presente nei fratelli è a volte più grande del Gesù nascosto dalla nostra povertà uma-

na. Soprattutto egli ci disse allora come d'altronde anche oggi e con più forza: *La Comunità è un dono, è il mio dono per ciascuno di voi.* Nell'intento di divenire soprattutto una Comunità d'amore, che vive la fraternità, la comunione e la condivisione, non sono mancate le difficoltà. Queste hanno sempre avuto origine da qualche contrasto, da qualche incomprensione; ciò è servito per farci prendere maggiormente coscienza che le divisioni e le contrapposizioni fanno morire la Comunità e la Chiesa. Ne è derivata la consapevolezza che volendoci bene possiamo superare qualunque difficoltà, chiedendo al Signore che regni la carità che, sola, fa circolare la vita di Dio in mezzo a noi.

Vorremmo concludere citando alcune frasi tratte dal discorso di Padre Mario Panciera in occasione del decennale della Comunità (15 dicembre 1991):

*"Uniti nell'amore di Dio non ci perderemo per strada, ma la Comunità avrà futuro fecondo, perché noi saremo insieme in un solo cammino, con la mano nella mano, in un clima di unione che è la base per poter costruire, pietra su pietra, protesi verso il futuro che ha le sue radici nell'oggi che viviamo".* La Madonna di Czestochowa accompagni noi e tutte le Comunità del RnS!

struttura e ministeri

Il cammino della Comunità è fondato su due capisaldi: conversione e testimonianza. Esso offre, a chi lo desidera, l'aiuto per una costante conversione spirituale nella Signoria di Gesù Cristo. Per questo assume particolare importanza l'adorazione Eucaristica, dalla quale la Comunità prende la forza e il vigore necessario per rispondere alla sua chiamata. Dal Gruppo di Preghiera, come frutto dello Spirito Santo, nasce la Comunità di servizio costituita da fratelli chiamati ad una vita di maggiore comunione (koinonia) e di servizio (diakonia) alla Comunità e al RnS e alla Chiesa. Essi sono chiamati a sottoscrivere un Impegno di Alleanza, cioè un esplicito patto di adesione alla struttura, alla vita, agli scopi ed alla visione propria della Comunità confermandolo di anno in anno, e a frequentare un cammino di crescita basato essenzialmente sulla condivisione e la revisione di vita. I servizi che la Comunità offre si suddividono nei tre campi di apostolato: CATECHESI - LITURGIA E PREGHIERA - CARITÀ. In particolare la Comunità è impegnata nell'evangelizzazione tramite l'annuncio, la testimonianza, il canto, il sostegno a Gruppi RnS in formazione, rappresentazioni teatrali di ispirazione cristiana.



# testimoni anze

**F**ratelli, desidero che rendiate grazie con me al Signore per le meraviglie che ha compiuto e continua a compiere nella mia vita.

Sono Alba della Comunità Nostra Signora di Czestochowa di Roma; nonostante che il colore dei miei capelli riveli inequivocabilmente la mia età, ho cominciato a vivere da poco più di dieci anni, quando si concluse la breve vita di mia figlia, stroncata da un male inguaribile.

Era il 3 aprile del 1981, alle ore 22,10, quando Lorena saliva al Padre portando con sé il più grande dono d'amore, il cuore di sua madre con la sua prima conversione.

Sì, fratelli, è stato proprio quando Lorena rendeva lo spirito, che il mio spirito cominciava a vivere. Per la prima volta mi trovai a pronunciare quelle parole così sofferte: sia fatta, o Padre, la tua volontà. Come ero prima di questo evento che ha piegato la mia volontà alla volontà di Dio? Ero dominata dal pensiero della malattia di Lorena, volevo difenderla da tutti quelli che l'avvicinavano, ed erano tanti! Volevo tenerla vicino a me, proteggerla, e non capivo perché lei mantenesse così fedelmente i suoi impegni: la scuola, la parrocchia (diventa per lei come una seconda madre), il Gruppo di Preghiera del RnS nonostante la malattia fosse al suo culmine. Tutto ciò mi rendeva scontenta, ero gelosa del suo Dio perché non lo conoscevo, ma soprattutto perché le mie continue sofferenze non mi facevano vedere in Lui il volto dell'amore.

Era Lorena infatti che cercava di non far mancare mai l'olio alla lampada della nostra fede, perché né io né suo padre frequentavamo la parrocchia, né ci accostavamo ai sacramenti.

Il Signore per noi era un Dio lontano che sedeva beato nei cieli, interessandosi poco a noi creature e, convinta di questo, nei periodi tristi e bui della mia vita, presi delle decisioni in cui Dio non c'era. Arrivai persino a rifiutarlo, con un gesto di disperazione, quando amputarono la gamba a mia figlia.

Come Lorena abbia potuto scrivere nel suo diario che l'amputazione della gamba era per lei il fatto più importante e felice della sua vita, solo la luce dello Spirito lo può spiegare. Ma anche per me quello fu il fatto determinante, che ha cambiato la mia vita.

Quando sembrava che tutte le speranze finissero, che tutto crollasse, che la mia fede morisse, tutto iniziò.

Ebbe inizio in quel giorno il miracolo d'amore che si concretizzò nel momento della morte di Lorena, perché quel Dio lontano, che io avevo cercato di nascondere nel più profondo della mia anima, che io avevo cercato di rinnegare, era ora davanti a me, più vivo che mai.

Giovanni, mio marito, iniziò a frequentare gli incontri di preghiera del Gruppo del RnS appena sorto nella parrocchia, portando con sé Tonino e Simona, fratelli di Lorena. Alla fine dovetti cedere a questo stra-



## testimoni anche

no invito del Signore.

Ci ritrovammo così tutti insieme immersi in quel clima di lode e adorazione che si crea nei nostri incontri di preghiera; non riuscivo, anche se a volte non andavo alle riunioni, a sottrarmi a quell'invito che il Signore mi rivolgeva ogni sabato.

Sembrava andare tutto per il meglio: la preghiera che mi riempiva, Rimini, gli incontri del RnS. Tutto ciò mi dava la gioia e la forza per vivere.

All'improvviso la morte bussò di nuovo alla porta del mio cuore: questa volta il Signore chiamava Giovanni, mio marito, accanto a sé e alla cara Lorena.

Era il 27 aprile 1987. Il cuore sembrò quasi cessare di battere, la mia volontà si fece quasi inesistente, ma il Signore fu più grande della mia miseria, della mia solitudine, della mia angoscia. Mi ritrovai seduta alla solita sedia nella sala di preghiera: la mia bocca si cominciò ad aprire, pian piano, alla lode.

Oggi, a distanza di tanto tempo, capisco sempre meglio che la vita è un dono che ci è dato per essere a lode della gloria di Dio (cfr. Ef 1), e che la lode vince sempre le paure, le angosce, la disperazione e ci apre all'incontro con la potenza del Suo amore.  
Alla gloria di Dio, Amen! Alleluia!

Alba D'Alessandro





# COMUNITA' San Giuseppe

## storia spiritualità

Nel settembre 1989 nasceva a Terni, nella Parrocchia di S. Maria del Rivo, un Gruppo di Preghiera formato da un fratello facente parte della Comunità *Magnificat* di Perugia e da altri fratelli e sorelle provenienti dal Gruppo RnS della Parrocchia di S. Francesco a Terni. Nei mesi successivi il Gruppo andava ingrandendosi, finché si è sentita la necessità di cominciare un cammino più impegnativo al fine di approfondire e rendere più salda la nostra comunione col Signore.

Nasceva così, il 19 marzo 1991 la Comunità *San Giuseppe* di cui facevano parte dieci membri. Nel corso dei due anni successivi alcuni fratelli e sorelle si erano aggiunti, altri si erano ritirati, finché il 19 marzo 1993 nella nostra Comunità quattordici persone rinnovavano - o pronunciavano per la prima volta - la loro Alleanza. In quello stesso anno però, una parte di essi sono di nuovo usciti dalla Comunità, per formare un Gruppo di Preghiera in un'altra Parrocchia. Questa divisione ha causato un profondo malessere nei membri rimasti. Ne seguì un periodo di riflessione, meditazione e ascolto della Parola di Dio per comprenderne la volontà a riguardo della svolta da compiere.

Il 19 marzo 1994, la Comunità, ridotta a sette membri, rinnovò l'alleanza, desiderosa di iniziare un nuovo anno di "noviziato", da passare in preghiera e adorazione, aspirando a combattere tutto ciò che spinge a cercare un posto in Comunità anziché nel cuore di Dio.

La Comunità vive all'interno di un Gruppo di una decina di persone che frequentano la Preghiera Comunitaria e/o la catechesi permanente degli adulti. Ogni anno, il 19 marzo, festa di S. Giuseppe, con l'Alleanza i membri di Comunità rinnovano le quattro promesse di POVERTÀ - PERDONO PERMANENTE - COSTRUZIONE DELL'AMORE - SERVIZIO.





## struttura e ministeri

La chiamata principale della Comunità è legata all'inserimento (in obbedienza al Vescovo e al Parroco) nella vita parrocchiale, a favore della quale vengono svolti alcuni ministeri, due dei quali in maniera peculiare: quello straordinario dell'Eucarestia e quello dell'intercessione. La guida organizzativa della Comunità è affidata ad un coordinatore, mentre, dato il numero esiguo dei membri, tutti ne sono responsabili.

## testimonianze

Non ricordo il giorno preciso. Ricordo che eravamo in preghiera e la Comunità doveva ancora nascere, nel 1989. Era prima dell'Alleanza e questa fu la Parola che il Signore Dio ci fece meditare quella sera: *"E tu, Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti"* (Mi 5,1), seguita da Ag 2,4-9. Pervase la nostra preghiera la certezza di una Parola dedicata proprio a noi e avemmo la certezza che quella Parola fosse il fondamento della nostra Comunità. Eravamo dieci e ci apprestavamo a festeggiare la nostra prima alleanza. Ci dicemmo che il Signore aveva proprio parlato a noi, così piccoli e così sprovveduti. Nel cuore c'era la speranza che il Signore avrebbe benedetto la nostra Comunità e avrebbe guidato il nostro lavoro; lodavamo il nostro Dio per la meraviglia di sentirlo rivolgersi proprio a noi, proprio a quel piccolo resto.

Ci mettemmo al lavoro, impegnandoci e senza risparmiare le energie, il tempo e le nostre sostanze. Attorno a noi, fuori dalla Comunità, c'era il mondo, ma avevamo altro cui pensare. La Comunità cresceva e attorno ad essa cresceva la partecipazione di fratelli alle nostre catechesi, alle preghiere comunitarie. Nuove persone si affacciavano ai ministeri. Le parole sulle quali era stata fondata la nostra Comunità suonavano come una carica per tirarsi su le maniche e moltiplicare il lavoro. Leggevamo quelle parole con la certezza nel cuore che la benedizione di Dio avrebbe fatto crescere la nostra Comunità, che sarebbe cresciuta in grazia e di numero. Non poteva essere altrimenti! Eravamo attentissimi a seguire le direttive del Comitato Nazionale e obbedienti al Consiglio Regionale, pretendendo la stessa cosa dagli altri. Come dire: *ci divorava lo zelo per la Casa del Signore*. La Casa del Signore era il RnS, la nostra Comunità e le loro strutture. Credevamo di avere la strada. La strada certa voluta dallo Spirito Santo. Non pensavamo di crederla l'unica, ma non riuscivamo a considerare le altre con la stessa certezza di grazia che riferivamo alla nostra esperienza. Fu grande lo sconcerto allorché cominciarono a verificarsi le prime divisioni, i primi abbandoni... diventavamo sempre più piccoli e, nel nostro cuore, cresceva un sentimento di frustrazione. A lungo pensammo di essere in qualche modo sgraditi a Dio, per chissà quale nostra inadempienza o per quale nostro peccato... Restavamo allibiti quando qualcuno accusava la sua stanchezza psicofisica e pretendeva di diminuire l'impegno che rubava tempo alla loro vita. *"Non è un dono del Signore anche il*



# testimoni anze

resto?" qualcuno ci chiedeva lasciandoci allibiti e senza parole. Ci lasciavano e noi non capivamo. Grazie all'allora nostro parroco d. Roberto Tarquini, ci stringemmo attorno alla nostra parrocchia e continuammo a servire... non più la nostra Comunità, il RnS, ma la Chiesa particolare in via prioritaria. Continuammo la catechesi per gli adulti, alcuni di noi diventarono ministri straordinari dell'Eucarestia, catechisti per i bambini e così via. Ci ritrovavamo sempre in meno alla nostra preghiera comunitaria e, di anno in anno, la Comunità diminuiva. Molti ci avvicinavano, restavano con noi per un tratto di strada e poi ci lasciavano. Il nostro servizio nella parrocchia non diminuiva, ma i fratelli del gruppo perdevano la perseveranza e sembrava si perdesse il gusto della preghiera spontanea, a favore dell'adorazione silenziosa, ritmata dai canti. Non sembrava più una Comunità del RnS; pareva perfino che la profezia di Aggeo stesse davanti a noi come un atto di accusa. La parrocchia si guardava bene dall'affluire in quella che ritenevamo essere la Casa del Signore - la Comunità: la casa si svuotava di persone. Ultimamente, durante le preghiere comunitarie o nei cenacoli si levavano più lagne e lamenti che lodi verso il cielo. Lamentavamo la nostra piccolezza, la nostra povertà, una solitudine che ci pareva senza uguali. Poi... una sorella del gruppo di preghiera che, presa dalla maternità, aveva ridotto quasi a nulla la sua presenza, ci disse: "Perché vi lamentate di essere rimasti in cinque? Vi siete resi conto di quante siano le persone che sperano e fanno affidamento nella vostra fede e nella vostra preghiera? Quanta strada ha fatto Gesù attraverso questa Comunità, ve ne siete accorti? Pensate quante sono le persone che in un modo o nell'altro sono passate in mezzo a noi. Non ce n'è una che abbia lasciato la sequela di quel Signore Gesù trovato qui. Quanta strada ha fatto il RnS! Vi ricordate dieci anni fa: nessuno vedeva braccia alzate, nessuno faceva preghiere spontanee, nessuno parlava dello Spirito Santo. Ora in tutte le parrocchie o quasi, queste cose, si fanno. Non si sta forse rinnovando il modo di essere della Chiesa?" Ecco, quelle parole ci fecero riflettere sul significato di: *"da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele..."*. Dunque nella casa non doveva entrare un grande numero di persone, ma uscire il dominatore in Israele? Dunque non è importante che si sia in tanti, ma che Gesù sia arrivato a tanti, al suo popolo, uscendo da questa casa. Dunque che *nessun discepolo sarà superiore al suo maestro*, ha in sé il portato della solitudine di Gesù solo ed abbandonato da tutti sulla croce, in compagnia delle sole donne e di Giovanni? Dunque non è importante quanto crescerà di numero la Comunità? Dunque è non importante fare proselitismo per il RnS, per la Comunità, ma per Gesù e per la sua Chiesa? Dunque è più importante consolidare la fede che le strutture? Che significa poi controllare che i fratelli vivano secondo lo stile del Rinnovamento? C'era un tempo in cui fare la sentinella significava per noi fare la guardia alla vita di nostro fratello, piuttosto che stare in guardia per proteggere la sua libertà dagli attacchi del nemico, imitando lo stile con cui il Padre si relaziona con noi. Il giogo è leggero, invece! Ha il peso inaudito della misericordia che misura tutto, e dell'essere con essa misurati. Questo è il campo, queste le zolle che ci attendono allora? La Comunità S. Giuseppe sta principiando un cammino consapevole forse per la prima volta che, dalla casa non deve uscire l'espansione della casa stessa, ma Gesù il Signore, e che la casa può essere piccola, la più piccola per essere tra i capoluoghi... e chissà che ascoltando, ascoltando non capiamo ancora meglio. Tutto sommato la grande casa già l'abbiamo: la Chiesa. *"E tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda..."*.

Carlo Alberto Simonetti



# COMUNITA' Shalôm



שלום

storia & spiritualità



La Comunità Shalôm

La Comunità *Shalôm* di Riva del Garda ha una data di nascita: il 3 giugno del 1979, dopo un incontro di preghiera. Prima tre persone, un sacerdote e una coppia di sposi (il carisma del sacerdozio e quello del matrimonio insieme come segno di testimonianza e di *Shalôm*), poi, quasi da subito, molte altre, cominciarono a incontrarsi e a camminare nella linea del RnS.

Col passare degli anni è diventata una realtà numerosa, caratterizzata da un forte spirito di appartenenza e di condivisione, e ha dato origine ad altre aggregazioni in varie zone del Trentino.

Recentemente ci siamo trovati a dover riflettere su quale fosse la cifra sintetica che esprimesse la specificità della nostra vocazione da parte del Signore, e l'abbiamo riconosciuta nel nome *Shalôm*. Un nome "ricevuto" in profezia e che solo ora cominciamo a comprendere nella sua multiforme ricchezza.

Il Signore "ha fatto un sogno" su di noi: vogliamo essere una comunità di PACE, una pace che è dono di Dio e, accolta dall'uomo, diventa conversione personale, profonda e radicale. *"Il Signore della pace vi dia egli stesso la pace sempre e in ogni modo"* (2Ts 3,16).

La Comunità è attualmente una realtà molto articolata, con un comune denominatore: la testimonianza e l'impegno per la pace.

Il 31 gennaio 1997, l'Arcivescovo di Trento Mons. Giovanni Maria Sartori, ha eretto la Comunità *Shalôm* in Associazione privata di fedeli, dotandola di personalità giuridica ed approvandone lo Statuto.



# strutture e ministeri

Le attività spirituali si concretizzano in incontri settimanali di preghiera, studio della Parola, gruppi di crescita. Ogni anno vengono attivati seminari di *Vita nuova nello Spirito* e un'attenzione particolare è riservata all'adorazione Eucaristica, che ha permesso il costituirsi di un gruppo stabile di adoratori i quali assicurano una presenza quotidiana. La "formazione permanente" si articola in giornate mensili e settimane comunitarie residenziali.

Non di rado si verificano forme di accompagnamento spirituale e psicologico di singoli, coppie e famiglie. Spesso la Comunità anima servizi di evangelizzazione in varie parti d'Italia, quali: weekend per famiglie, coppie, fidanzati; seminari di guarigione interiore; seminari di *Vita nuova nello Spirito*. Si è sviluppata una forma di evangelizzazione attraverso la musica e il canto ad opera della *Shalôm Band*, rivolta soprattutto ai giovani.

Alcuni si sono dedicati allo studio approfondito delle nuove forme di religiosità e medicine alternative, e svolgono, di sovente, un servizio di aggiornamento rivolto a sacerdoti.

L'attenzione agli ultimi si concretizza attraverso la condivisione delle "decime e per mezzo

## GIOVANNI MARIA SARTORI

per grazia di Dio e volontà della Sede Apostolica  
ARCIVESCOVO DI TRENTO

### DECRETO

L'Arcivescovo di Trento sottoscritto

- aderendo alla richiesta, inoltrata con lettera del 12 gennaio 1997, della "Comunità Shalôm" di essere eretta in persona giuridica privata,
  - ritenendo opportuno che l'Associazione sia inserita nella vita della Diocesi con la pienezza di diritti e di doveri, che spettano ai soggetti ecclesiastici muniti di personalità giuridica,
  - tenendo presente la disponibilità dell'Associazione a collaborare, secondo le proprie possibilità, alla pastorale diocesana,
- con il presente Decreto, in base ai cann. 94 e 304 c.j.c., dispone l'erezione della "Comunità Shalôm" in Associazione privata con sede a Riva del Garda, dotandola di personalità giuridica e approvandone contestualmente lo Statuto, esortando gli Associati a viverne la ricchezza spirituale per l'edificazione del Regno di Dio.

Implorando sulla Associazione la benedizione del Signore.

Trento, 31 gennaio 1997.

Prot. n. 81/97/E.



Giovanni M. Sartori  
Arcivescovo di Trento



La Shalôm-Band

dell'Associazione *Shalôm* - solidarietà internazionale, riconosciuta anche civilmente, che promuove attività sociali nel sud del mondo, finanziamenti di progetti di autosviluppo e collaborazioni dirette con alcuni missionari, oltre ad iniziative di sensibilizzazione e promozione di una cultura della solidarietà. Alcuni hanno maturato una scelta di servizio nella politica.

Molti membri della Comunità collaborano nella Pastorale Diocesana e Parrocchiale. Alcuni infine hanno coronato la vocazione al diaconato permanente.



# testimoni anze

La sera del 6 agosto 1987 ho partecipato per la prima volta con desiderio e con gioia a un incontro di preghiera di quella che sarebbe diventata la mia comunità. E' stato l'inizio del mio cammino con il Signore e con i fratelli, un cammino che è stato solo dono suo, datomi solo per Grazia.

Se ritorno con la mente ed il cuore al momento in cui oltrepassavo la porta di quella sala, vedo ancora gli sguardi meravigliati, ma allo stesso tempo accoglienti e gioiosi dei fratelli presenti. Meravigliati perché quasi tutti mi conoscevano, in quanto mia moglie apparteneva già alla comunità e inoltre sapevano della mia indifferenza nei confronti del Signore e della mia sottile ostilità verso la comunità stessa.

Con gioia ora posso dire e testimoniare che il Signore, nella sua bontà, aveva da sempre pensato quel momento e lo aveva preparato minuziosamente, attimo per attimo attraverso mia moglie.

Quando lei cominciò a frequentare la comunità il suo desiderio più grande era, naturalmente, che anch'io incontrassi Gesù vivo nella mia vita. Per ottenere ciò scelse un modo di agire in apparenza strano. Si disse: "Vuoi convertire tuo marito? Converti te stessa!".

Non mi assillò mai con inviti a partecipare agli incontri, anzi, quando si accorse che la cosa mi irritava, smise di pregare quando io ero presente.

Una notte però, alzatomì casualmente. La trovai in cucina mentre stava pregando e meditando la Parola.

Intanto lei continuava a pregare per me e faceva pregare anche altri (me lo ha detto dopo), e questo suo modo di agire si accompagnava a una maggiore accoglienza e disponibilità verso di me e verso gli altri.

Tutto ciò mi mise in crisi. Giorno per giorno la vedevo cambiare, ma soprattutto la vedevo diventare quello che anch'io avrei voluto essere. In quella situazione e attraverso di lei il Signore incominciò a farmi capire che stavo giocando male la mia vita.

E un giorno d'agosto, insieme con mia moglie e mia figlia, dopo tutta una serie di circostanze strane, in un momento intenso di preghiera, che però io vivevo ancora esteriormente. "da turista". il Signore mi sciolse in un fiume di lacrime sgorganti dagli occhi e dal cuore, mi fece sentire il suo amore e mi resi conto di essermi innamorato di Lui. Volevo gridare a tutti quello che avevo capito: "Il Signore mi ama!".

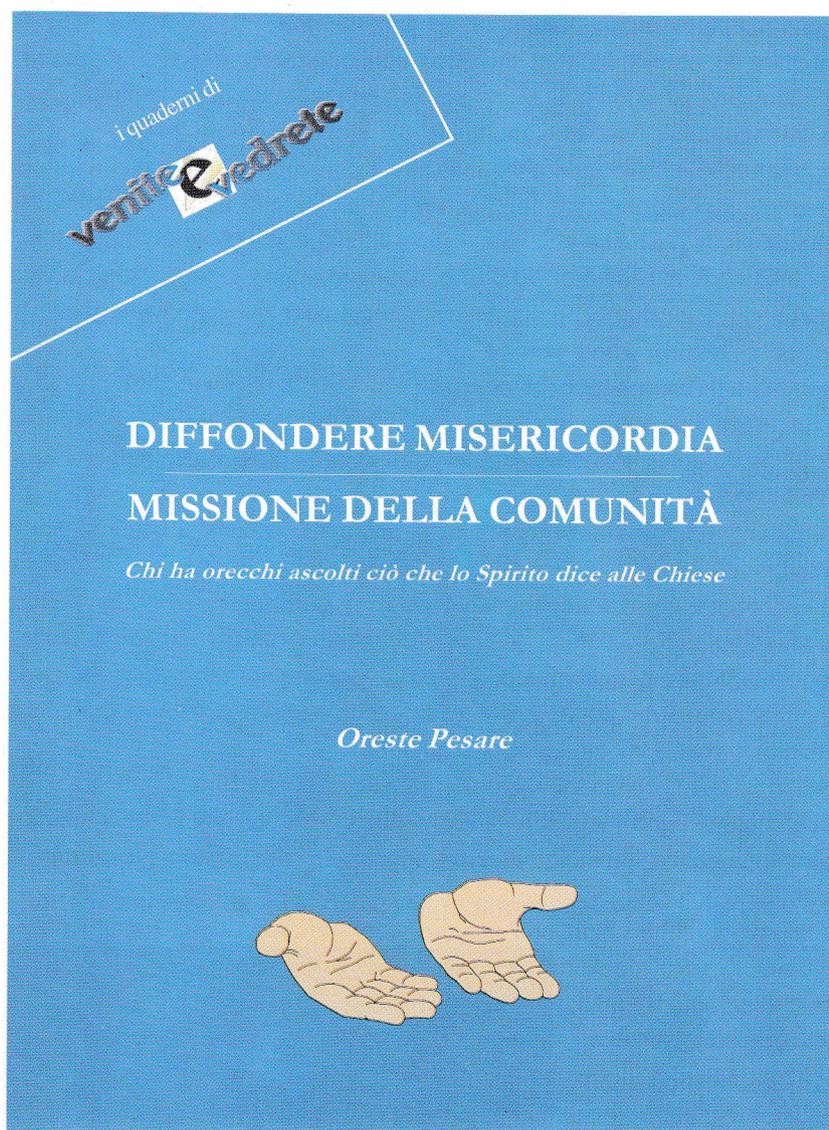
Ma Gesù non si è limitato solo a questo: conoscendo il mio carattere da scalatore mi ha circondato di fratelli, mi ha costruito attorno una "cordata", mi ha mostrato un "sentiero" e mi ha fatto vedere una "cima".

Ecco i grandi doni che il Signore mi ha fatto: la vita, mia moglie e le mie figlie, la comunità Shalôm e in più l'amore per la sua Parola e per la Chiesa.

Mauro

i quaderni di

venite  vedrete



**Il testo della relazione di Oreste Pesare al VII convegno dei leaders delle Comunità del RnS per conoscere la profezia sulle Comunità.**

...un sogno di Dio che continua a diffondersi...

la tua quota associativa  
per la sua realizzazione

venite e vedrete

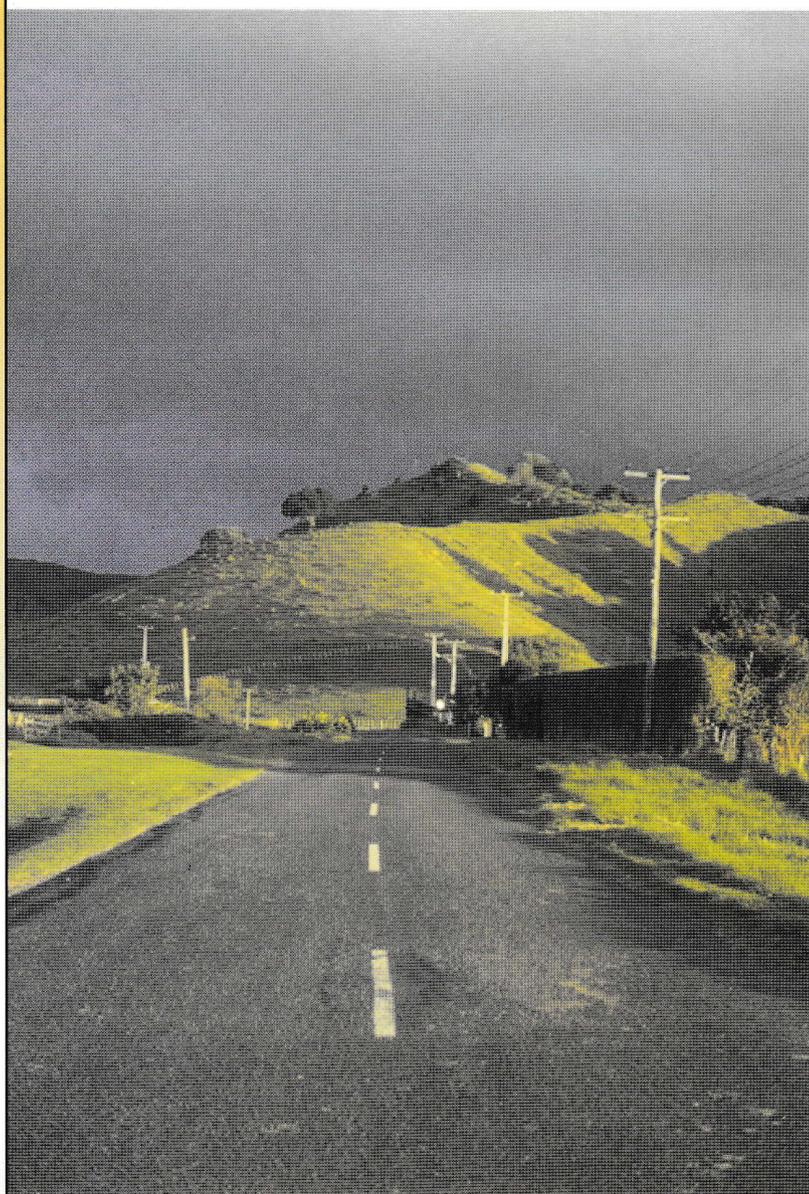
Utilizza il c/c postale n. 11868718  
intestato a:

PESARE ORESTE - Venite e Vedrete  
Tel-Fax 0881/688481

Via Lussemburgo, 4 - 71100 FOGGIA

**1' CONVOCAZIONE NAZIONALE delle COMUNITA' del RnS**

# “PREPARATE LA VIA”



**la Comunità fermento  
nella Chiesa e  
per la Chiesa**



**7 - 8 giugno 1997  
Casalpalocco (Roma)**